Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 28 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 24

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim - ESTERO Anno Sem. Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

L'avanzata sul fronte somalo

Una ricognizione a Uadarà a 70 Km. oltre Neghelli - Gli abissini si ritirano facendo saltare un deposito di munizioni - L'occupazione di Malca Murri - Circa 1500 etiopici uccisi - La sottomissione del capo dei Somali Digodia - Imponenti quantitativi di viveri, di armi e di munizioni caduti nelle nostre mani

Nella battaglia del Ganale Doria il nemico ha avuto diecimila morti

Il Comunicato N. 107

ROMA, 27 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 107:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo il giorno 23 gennaio una nostra colonna celere ha eseguito una ricognizione su Uadarà, a circa 70 chilometri a nord-ovest di Neghelli, al confine tra i Galla Borana ed i Sidamo. L'avversario, dopo breve resistenza, si è ritirato, facendo prima saltare un deposito di munizioni. Sono stati presi numerosi prigionieri e sono stati catturati depositi di viveri e materiali.

« Un'altra colonna, composta di Camicie Nere forestali e di autoblindate, comandata dal generale della Milizia Agostini, risalendo il corso del Daua Parma, dopo aver respinto forze abissine comandate da un ufficiale greco, ha occupato ieri, 26 gennaio, Malca Murri, a 210 chilometri da Dolo. Durante gli scontri sostenuti da questa colonna gli abissini hanno avuto 1467 morti contati.

« Il Ueber Abdi, capo dei somali di Digodia, insieme coi notabili e gli armati della sua tribù, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità politiche. I Digodia avevano già accettato il protettorato italiano con la Convenzione stipulata a Lugh il 25 novembre 1895 da Vittorio Bottego.

« Durante la battaglia del Ganale Doria, e il successivo inseguimento, l'avversario, secondo ulteriori accertamenti, ha avuto 10 mila morti.

« Le nostre perdite di ufficiali e truppe nazionali sono minime, quelle dei reparti indigeni salgono ad alcune centinaia fra morti, feriti e dispersi.

« Sono stati da noi catturati ingenti quantità di armi di cui continua il rastrellamento, parchi di bestiame bovino e ovino, depositi e materiali di ogni genere, fra cui una stazione radio di alto potenziale; sono state pure trovate pesanti catene e ceppi in ferro per schiavi. Sono stati presi anche i bagagli personali dell'ufficiale belga, consigliere militare del ras Destà, durante la battaglia del Ganale Doria.

« In tutta l'azione l'avversario ha fatto largo uso di pallottole «dum-dum», come provano anche i referti medici.

« Sul fronte eritreo continua nel Tembien l'opera di assestamento e di rastrellamento.

« Sul Setit un gruppo di armati abissini ha tentato di avvicinarsi al nostro piccolo posto di Abenani, ma è stato subito respinto.

« L'aviazione è stata attivissima in tutti i settori ».

LA PRIMA FOTOGRAFIA DELLA BATTAGLIA DEL TEMBIEN. Artiglierie someggiate avanzano nell'aspro massiccio per raggiungere le prime linee minacciate dall'offensiva etiopica che il nostro attacco ha stroncato nel momento in cui le armate nemiche di ras Cassa e di ras Sejum stavano per assalirci. (Fotografia spedita per posta aerea da uno dei nostri fotografi in A. O.).

Missione militare austriaca in Africa Orientale

Vienna, 27 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, commentando la partenza per l'Africa Orientale del maggior generale Böhme, scrive che l'invio di un ufficiale superiore austriaco su quel teatro di guerra è dal punto di vista militare, molto da approvare per quanto una guerra in Europa possa svolgersi sotto altre premesse e in condizioni diverse che in Abissinia. Gli avvenimenti militari di questa regione africana presentano per qualsiasi esercito interessi così molteplici che nessun esercito deve omettere di studiarli. Del resto una missione militare austriaca seguì anche la campagna contro gli abissini condotta dal colonnello inglese Napier nel 1868.

Addis Abeba
Harrar
Ogaden
Galla Borana
Kenya

La zona della battaglia del Tembien

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Quartier Generale, 27 notte.

Sulle carte d'uso più comuni in Italia non è forse facile rintracciare i nomi di monti, di passi, di paesi contenuti nel comunicato 106, recante l'annuncio della battaglia e della vittoria del Tembien. Questo supplemento di informazioni, oltre che illuminare di luce ancor più viva la tenacia, il coraggio, l'accortezza tattica delle nostre truppe in quei giorni, servirà anche ad un preciso, o almeno più rapido, orientamento del pubblico sulle masse geografiche del Tigrai.

Chi osservi dunque la carta a quattrocentomila della regione di Macallè, vedrà sullo stesso parallelo, a pochi centimetri ad occidente della città, scoprirsi fra le ombreggiature orografiche, che serpeggiano ovunque ed in ogni senso, una grande macchia bianca, segnata trasversalmente dall'indicazione «regione Andino». Un battesimo che è anche una rivelazione dei caratteri della regione. Quella dell'alto pianoro è, infatti, una delle località africane dove, e più desolata, si riscontra la rassomiglianza con i «paramos» della cordigliera andamericana. Smarrimento di terra e di cielo, senso di ostilità diffusa, suolo senza colore, gelide notti soffocate di nebbie o battute da venti senza misericordia.

I punti di riferimento

In alto a questo squallore, sono due nomi già apparsi nelle cronache della presente guerra: Abbi Addi, capoluogo del Tembien, e Enda Mariam Quarar (nome questo che deve essere però spostato assai a sud o più esattamente collocato sull'«o» della parola Andino). Si ricorderà che la regione di Abbi Addi fu appunto menzionata dal Comando Superiore nei Bollettini 78 e 79, nei quali si dava notizia di un fiero combattimento avvenuto in quei luoghi nella giornata del 22 dicembre, mentre più che cinquemila armati del degiac Hailù Chebbedè erano stati inutilmente rinforzati da grossi contingenti spediti sul teatro dell'azione, in tutta fretta, da ras Seyum, mentre la battaglia stava per concludersi. Giornata sanguinosissima, anche quella, per il nemico, il quale lasciava sul terreno settecento morti e più che duemila feriti.

Con tali punti di riferimento, di memoria e di carta, anche i nomi di Monte Lata, di Zeban Kerkatà, di Passo Uarieu e degli altri che potranno portare con sè i nuovi particolari della battaglia, appariranno meno misteriosi e sarà possibile collocarli con una certa agevolezza, a memoria o a penna sull'incompleta mappa di cui sopra.

Monte Lata è quasi immediatamente a nord del paese di Melfà, tre o quattro chilometri al massimo dalle ultime case, alle prime pendici, con leggero spostamento verso oriente.

Cuil, nome nuovo, ma legato in modo diretto anch'esso alle fasi salienti della battaglia, deve essere situato appunto alla stessa distanza di Monte Lata da Melfà, sempre a nord, ma con spostamento di qualche chilometro a occidente.

Zeban Kerkatà (quota 2480) deve essere invece cercato a otto chilometri circa a est di Monte Lata, e sulla stessa linea.

Il Passo di Uarieu, che ha veduto l'epica resistenza delle Camicie Nere della «28 Ottobre», è situato al di là del torrente Beles, perfettamente a nord di Abbi Addi.

Il richiamo che ho fatto ai comunicati 78 e 79, voleva avere anche un altro grande contenuto indicativo, non più di natura geografica. Voleva porre in rilievo una ostinazione nemica, dalla quale senza dubbio derivavano le supposizioni — quanto errate! — che la perfida natura del terreno in tutto il Tembien, e in special modo nella regione Andino, avrebbe ridotto presso che a zero le molte vantate virtù di coraggio e di resistenza che l'abissino sempre riconobbe al soldato nostro.

Il piano di ras Seyum

E' vero che in quel settore, come su tutti gli altri, montavano la buona guardia anche reparti eritrei, ma la massa di armati, sia nella prima volta che — e di più — in quest'ultima, scagliata contro di noi, era tale da impegnare a fondo, insieme alle truppe di colore, grosse unità nazionali.

La storia etiopica, dal 1900 al 1909, è lì per attestare che un tale Seyum Mangascià esercitò a lungo, in quel tempo in tutto il Tembien, il più sfrenato e crudele brigantaggio. Seyum Mangascià, figlio di ras Mangascià. Il Ras Seyum, cioè, con cui oggi appunto i nostri soldati si sono misurati. Dalle informazioni portate alle nostre linee da molti disertori etiopici, a sconfitta subita, si è saputo che ras Seyum e ras Cassa si sono malinconicamente messi in cammino con i loro soldati verso occidente. Non è forse lecito supporre che questo ritorno del figlio di Mangascià alla base dalla quale tanto altezzosamente si mosse (in suo proclama diceva che i giorni di Macallè italiana erano contati), sia stato accompagnato da amare riflessioni sulla maniera con cui mutano i tempi?

Un ulteriore esame della battaglia e dei suoi immediati precedenti, conferma in pieno il più noto disegno dell'avversario. Ras Cassa e ras Seyum non si prefiggevano soltanto la riconquista di qualche lembo del territorio; la loro spavalda speranza andava molto più in là. Essi avevano dato ad Addis Abeba la quasi certezza di potere interrompere con taglio secco e netto le comunicazioni fra il nostro fronte più avanzato e le basi di rifornimento. Disegno, senza dubbio, di grande linea, per il quale nessun prezzo di sangue avrebbe potuto apparire troppo caro; solo che bisognava riuscisse.

Oltre Macallè

Le notizie complementari del comunicato 106 riaffermano la certezza, tempestivamente avuta dal Comando Superiore, delle succennate intenzioni dell'avversario; certezza cui seguì la immediata decisione, anziché di attendere l'urto abissino, di prevenirlo con una rapida e dura offensiva sul terreno prescelto dallo stesso nemico. All'azione — dimostrativa in senso molto relativo — fu deciso che dovessero partecipare il Corpo di Armata eritreo e le truppe del II e III Corpo di Armata nazionale.

Il giorno 19, come già vi dissi, il terzo Corpo d'Armata si distaccava dalle posizioni trincerate di Macallè e procedeva, dopo avere messo in fuga nuclei nemici distaccati a nord del Gabat, all'occupazione dei grossi villaggi di Debri e Negaida, situati sopra una linea strategicamente molto importante nei riguardi di un possibile arrivo di rinforzi dalla zona di Antalò. Il preludio se non il primo atto della grande battaglia del Tembien era compiuto.

Nel Tembien propriamente detto, all'indomani, all'alba, aveva principio l'azione da parte del Corpo di Armata eritreo che, muovendo con una forte colonna dal Passo di Aburò a nord est di Zeban Kerkatà, veniva a incontrare le prime forze nemiche in quella località, donde le ricacciava su Melfà, dopo una lotta furiosa durata fino a notte. In pari tempo, come è noto, la divisione di Camicie nere della «28 Ottobre», incaricata di presidiare fortemente ad ogni costo il Passo di Uarieu, non solo valorosamente teneva fede alla consegna, ma trovava modo di spedire una colonna leggera ad effettuare una dimostrazione offensiva verso Abbi Addi.

Il giorno 21, la colonna del Corpo di Armata che aveva conquistato le alture di Zeban Kerkatà, riprendeva l'avanzata e riusciva, dopo vivaci combattimenti, a ricacciare il nemico. La mattina seguente, all'alba, dopo nuovi aspri combattimenti, anche le posizioni di Monte Lata e Monte Cuil cadevano nelle nostre mani.

Duecento ore di volo

La colonna, partita dal Passo Uarieu, con l'incarico di compiere una dimostrazione verso Abbi Addi, si spingeva arditamente verso il costone di Dober Ambà, dove veniva attaccata da rilevanti forze nemiche. Dopo un accanito combattimento, essa si ricongiungeva al resto della Divisione al Passo di Uarieu, contro il quale veniva allora ad accanirsi tutto lo sforzo nemico. Il giorno 22, mentre la Divisione «28 Ottobre» resisteva tenacemente ai ripetuti attacchi dell'avversario, coadiuvata dall'aviazione, che eseguiva continui bombardamenti e mitragliamenti a volo radente, una colonna del Corpo di Armata eritreo muoveva in direzione di Uarieu. Il giorno 23, il nemico, dopo avere tentato invano di conquistare il passo, sentendosi minacciato dalla nostra colonna in marcia, accennava a ritirarsi. Della situazione approfittava la «28 Ottobre» che riusciva a infliggergli altre numerose perdite.

Il combattimento che si è svolto sul Tembien, ha raggiunto in pieno il risultato che l'Alto Comando si prefiggeva: di sventare cioè la manovra dell'avversario, obbligandolo a ripiegare ad ovest. Il contegno delle truppe nazionali e indigene e della aviazione durante tutta la durata del combattimento è stato degno della più pura tradizione italiana. L'aviazione non ha conosciuto sosta ed ha provveduto persino al rifornimento delle munizioni ai reparti impegnati. Il nemico ha subito perdite ingentissime, non solo di uomini, ma anche di materiali.

Le informazioni fornite dai prigionieri e dai disertori fanno ammontare le perdite ad oltre cinquemila uomini fra uccisi e feriti, mentre da parte nostra le perdite, per quanto non ancora completamente accertate, risultano, come è stato reso noto dal comunicato ufficiale, molto minori. Fra il materiale caduto nelle nostre mani, sono state rinvenute numerose pallottole «dum-dum» e caricatori per armi automatiche. Per quel che riguarda il contributo dell'aviazione, serva di indice tangibile — per il modo con cui si è prodigata nella giornata del 22 — questo semplice dato di fatto: dall'alba al tramonto le squadriglie impegnate nella vigilanza delle masse nemiche e nel mitragliamento, misero insieme ben duecento ore di volo.

Renzo Martinelli.

L'occupazione di Neghelli descritta dalla "Reuter,,

Londra, 27 notte.

Il maggiore Barnes, corrispondente della *Reuter* presso le nostre truppe in Somalia, manda alla sua agenzia il seguente telegramma circa l'occupazione di Neghelli:

«Neghelli è caduta all'una, dopo un rapido bombardamento da parte di 18 aeroplani. La resistenza incontrata all'ultimo è stata molto debole perchè l'intera città era stata evacuata. Il generale Graziani in persona ed il suo Stato Maggiore, hanno oltrepassato le prime linee ed il generale Petrilli è stato il primo ad entrare in Neghelli.

«La città è composta di qualche centinaio delle consuete casupole abissine. E' questo il primo villaggio che si incontra dopo 250 miglia da Dolo. Il generale Graziani ha offerto ai giornalisti un bicchiere di vino, per brindare insieme alla vittoria italiana. L'ultima tappa di 10 miglia attraverso la pianura è stata bella e piacevole. Si è marciato a tutta velocità, fino a incontrare la fresca foresta, dove i sopraggiunti sono stati accolti con acclamazioni dalla avanguardia di cavalleria che attendeva. L'avanzata è stata molto veloce e siamo accampati a 25 miglia da Neghelli. Piccole bande di abissini sono state gettate da parte dal fuoco dei soldati italiani, che sparavano senza scendere dagli autocarri. Gruppi di prigionieri sono stati catturati, tutti semi affamati. I soldati italiani hanno diviso con essi la loro razione di acqua e hanno dato ad essi del loro cibo. Questi abissini mi hanno dichiarato di avere avuto paura di arrendersi, perchè erano stati avvertiti che gli italiani avrebbero amputato loro le mani. I medici italiani hanno salvato la vita di un giovane emaciato, con iniezioni di canfora. I prigionieri hanno baciato i piedi dei loro liberatori, dai quali erano stati così ben trattati.

«Non una sola casa di Neghelli è stata toccata dal bombardamento aereo. Un certo numero di bombe è caduto nella città, ma in spazi non abitati. Il campo abissino, a due miglia da Neghelli, è stato distrutto e messo a fuoco. Questo territorio finalmente sembra ricco di boschi, pascoli, pozzi ed è quindi perfettamente colonizzabile. Dicesi che ras Destà abbia ascoltata la messa a Neghelli lunedì mattina e abbia immediatamente ripresa la fuga con 9 autocarri e tre automobili.

«Le trincee abissine sono state evidentemente abbandonate in fretta alla notizia della rapida avanzata italiana. Giacciono dappertutto cartucce di ogni tipo. La avanzata italiana ha permesso di avvalersi di un grande numero di utilissimi pozzi. I pozzi Silti possono dare giornalmente 800 galloni di acqua. I seguenti interessanti fatti dimostrano l'estrema mobilità delle truppe meccanizzate. La colonna di cavalleria è stata spinta a 300 miglia da Dolo verso il fianco destro, prima dell'inizio dell'avanzata, temendosi un attacco di ras Nasibù. Il timore si è però dimostrato insussistente e l'intera colonna di 2000 uomini con il loro rifornimento è ritornata a Dolo, riprendendo l'avanzata la notte successiva. Malgrado le orribili strade la colonna ha compiuto in 11 giorni la marcia di 900 miglia. (*Stefani*).

Nuove provvidenze per gli operai in A. O.

Roma, 27 notte.

Nella recente riunione del Comitato Corporativo Centrale sono state decise nuove provvidenze assistenziali per gli operai che lavorano in Africa Orientale.

Allo scopo di risolvere il problema, in modo efficace ed integrale, i dicasteri interessati e le organizzazioni sindacali, hanno concretato una organizzazione assistenziale che avrà un modico contributo in misura paritetica da parte delle imprese che operano in Africa Orientale e degli operai che vi lavorano. Le prestazioni saranno eseguite dalla Federazione mutua malattie dell'industria. I contributi saranno versati ad un fondo speciale dalla Federazione il quale sarà amministrato da un apposito organo; verranno destinati esclusivamente all'assistenza degli operai che lavorano nelle Colonie.

Tutti gli operai che prestano nelle Colonie lavoro retribuito nelle principali attività, beneficeranno dell'assistenza. Questa si esplicherà principalmente nella assistenza medica chirurgica farmaceutica, compreso il ricovero ospedaliero dall'inizio della malattia e per la durata di 180 giorni, nella corresponsione di una indennità giornaliera all'assicurato malato o alla sua famiglia in caso di ricovero all'ospedale in misura proporzionata al salario e per la durata di 180 giorni; nel rimpatrio gratuito quando non sia a carico dei datori di lavoro.

L'Italia in regime di sanzioni vista da un giornale tedesco

Berlino, 27 notte.

L'organo del nazionalsocialismo berlinese «Angriff» reca questa sera il primo rapporto della sua già annunciata «redazione volante» a cui ha affidato il compito di un rapido sguardo e della compilazione di quadro impressionistico di insieme della guerra italiana sia dall'Italia che dal campo di operazioni dell'Africa Orientale vera e propria. Questo primo rapporto o gruppo di rapporti è appunto dall'Italia ed è precisamente duplice: uno da Venezia e l'altro da Roma ed è pubblicato sotto il titolo complessivo su tutta la prima pagina «L'Italia dopo undici settimane di sanzioni».

Flemma e tenacia

Il redattore teme, arrivando, di incontrare gente preoccupata e persino i colombi di San Marco, atterrando a Venezia, teme di trovare a mal partito dopo che non hanno più le consuete miss inglesi a distribuire loro le briciole. Invece nulla di tutto questo. Tutto va bene. I veneziani non dividono le sue preoccupazioni. Tutto procede. Anche il movimento dei forestieri va bene. Se non verranno gli inglesi che importa? Tanto peggio per loro. Verranno forse i tedeschi. In Germania si sposa molto e quando si sposa si fanno viaggi di nozze».

«I veneziani e gli italiani in genere — nota il redattore a un certo punto — sono diventati quello che essi attribuiscono per ironia agli inglesi: flemmatici cioè a tutta prova. Quello che bolle in pentola a Ginevra non basta affatto a turbarli. L'Italia evita, ed è giusto, lo spreco; compra accuratamente soltanto merci italiane e in ogni modo esclude del tutto merci dei paesi sanzionisti».

Il redattore addita a un certo punto ad esempio come rapidamente e in maniera compatta una tale disciplinata condotta abbia praticamente potuto essere raggiunta. Sono soprattutto le classi povere in un altro punto dello scritto che sono apparse al redattore, se possibile, le più entusiaste e più devote alla causa.

«La grande impresa del Duce ha i suoi migliori amici — scrive a questo punto — tra i più poveri italiani».

E altrove:

«I migliori fascisti non abitano nei palazzi ma in capanne».

La passione degli umili

E descrive l'affollarsi della gente più umile a leggere nelle vetrine i più recenti comunicati della guerra. Per altro poi — nota — le sanzioni stesse anzichè un danno hanno finito per influire in bene sull'insieme della Nazione. In sostanza le controsanzioni hanno funzionato di incentivo e di scuola ed hanno aguzzato gli ingegni. Una serie di nuovi mestieri sono persino sorti: la necessità fa furbi. Una infinità di merci che gravavano prima passivamente sulla bilancia commerciale del Paese sono state a un tratto scoperte e si è scoperto anche dove si può comprare a miglior mercato e meglio che il carbone che altro.

«Per molte e molte cose — dice il redattore — gli italiani hanno scoperto un'altra volta la via delle Indie come già a suo tempo Colombo il quale era un italiano».

Il corrispondente esemplifica fra l'altro questo effetto in parte benefico delle sanzioni con l'esempio da lui stesso potuto constatare in una vetreria di Murano il cui direttore gli ha raccontato che mentre egli prima ritirava la sabbia da Fontainebleau presso Parigi, dopo le sanzioni ha potuto scoprire che la sua materia prima si trovava a due passi e cioè proprio dirimpetto a Venezia, sulla spiaggia di Pola, e anche in quantità maggiore e naturalmente a miglior mercato.

«Le sanzioni insomma — commenta il giornalista — hanno indotto in qualche modo gli italiani a fare meglio una specie di inventario dell'economia nazionale come a un dipresso la guerra mondiale costrinse noi tedeschi a farlo».

A Roma, continua, non s'avverte nulla delle sanzioni. Se anche la benzina per esempio è più cara, il redattore è rimasto tuttavia sorpreso del buon movimento automobilistico che ha trovato. L'inverno per altro è mite e rende possibile il risparmio del carbone per il riscaldamento. Lo spirito pubblico è elevatissimo e non è minore se si passa dalla capitale nelle campagne:

— Quanti sono qui i giovani che sono stati chiamati sotto le armi? — domanda il redattore in un villaggio dei monti Albani.

— Nessuno — gli è stato risposto — ma di 150 abili alle armi che sono qui 68 si sono offerti volontari.

G. P.

La crisi egiziana non trova via d'uscita

Nuove violente dimostrazioni

Alessandria (Egitto), 27 notte.

E' sorta una divergenza fra il waid e gli altri partiti del fronte nazionale che ha impedito sinora ogni soluzione della crisi che si prolunga presentando una situazione politica caotica. Mentre, infatti, Nahas Pascià mantiene intransigentemente il suo punto di vista di opporre il veto ad un gabinetto di unione nazionale, il capo del gabinetto reale Alì Maher prosegue le consultazioni.

Oggi gli studenti hanno inscenato una manifestazione di protesta contro la mancata soluzione della crisi. Presso la Scuola politecnica in uno scontro fra la polizia e duemila dimostranti si sono avuti vari feriti. Anche da Tanta, Mansura, Damanhur si ha notizia di scontri con numerosi feriti. A Mansura due studenti sono stati feriti gravemente.

Al Cairo, appena giunta notizia degli incidenti di Mansura, gli studenti universitari hanno lasciato le lezioni, subito seguiti da quelli degli altri istituti cittadini e si sono riversati nelle vie centrali della città. Alla scuola di arti e mestieri quasi tutte le suppellettili sono state distrutte e danni sono stati arrecati anche all'edificio. Nelle strade numerose vetture tranviarie sono state danneggiate e poi incendiate dai dimostranti.

La polizia ha dovuto essere rinforzata con reparti di soldati egiziani per fronteggiare la situazione che in taluni momenti è apparsa assai grave per la decisione dei dimostranti.

Tutti i giornali oggi, in relazione anche alla difficoltà di soluzione della crisi ministeriale attraverso la quale l'Inghilterra avrebbe raggiunto lo scopo di riportare la discordia nel fronte nazionale, protestano contro il fatto che gli inglesi utilizzano l'Egitto per le loro mire imperialistiche.

Una nota apparsa nel Giornale d'Oriente stigmatizzando le voci allarmistiche egiziane circa una pretesa minaccia italiana alle frontiere della Cirenaica ha provocato un largo coro di consensi nella stampa egiziana. Il Mokattam ringrazia l'organo italiano della chiarificazione e dell'assicurazione e scrive che, per verità, gli allarmi egiziani derivano dalla febbrile attività militare inglese in territorio egiziano e dalle continue esercitazioni aeree navali e terrestri diurne e notturne, come se si fosse sotto la minaccia di un attacco imminente, e dalle incessanti affermazioni inglesi di dover difendere la valle del Nilo. Il Balagh scrive: «Non si può passare sotto silenzio l'ammirevole contegno della colonia italiana dopo la applicazione delle sanzioni da parte dell'Egitto». Lo stesso giornale dice che la chiarificazione del Giornale d'Oriente sarà accolta con compiacimento da tutti coloro che desiderano che i rapporti tra l'Egitto e una grande Potenza quale l'Italia vadano sempre più consolidandosi.

A. L.

Allarme a Londra

Londra, 27 notte.

Le preoccupazioni di Londra per la situazione al Cairo si fanno d'ora in ora più intense. Stamane notizie di dimostrazioni studentesche dinanzi al palazzo del Re Fuad e in varie altre località dei dintorni del Cairo confermano che lo stato d'animo della popolazione è tuttora in completa agitazione. Re Fuad, ad ogni modo, non è riuscito a persuadere il capo del partito wafdista Nahas Pascià a formare un gabinetto di coalizione.

Qualche giornale di Londra afferma oggi al riguardo che il governo inglese sta esercitando pressioni su Re Fuad affinché questi, impressionato dall'impossibilità di risolvere rapidamente la crisi, finisca per nominare un governo di suo gradimento senza riguardo alla posizione dei partiti. Il Daily Herald aggiunge che vi è il pericolo di una nuova revoca della costituzione e del rinvio alle calende greche delle elezioni legislative indette pel prossimo marzo. Il Times, commentando da parte sua la situazione, tenta di persuadere gli egiziani che Londra è animata dal più vivo desiderio di iniziare e condurre a termine immediatamente le trattative per il regolamento dei rapporti anglo-egiziani, ma osserva che Londra non può fare d'altro canto più di quanto ha già fatto, «non essendo suo compito di ingerirsi delle faccende interne dell'Egitto». E' difficile non vedere in queste apparentemente magnanime parole dell'organo londinese una minaccia pel caso che gli egiziani non si affrettino a provvedersi del governo di coalizione che è desiderato da Londra, dove non si intende negoziare con un governo puramente wafdista sebbene si sappia che il wafd abbraccia all'incirca i nove decimi dell'intera popolazione egiziana. Il Times fa oggi capire per quale ragione il partito nazionalista del Cairo costituisca una spina nell'occhio della politica imperiale inglese e del suo attivo rappresentante al Cairo, sir Miles Lampson. Oltre a possedere intransigenza nazionalista, il wafd, come mette in rilievo il giornale, ha pure carattere fascista. Il wafd ha una spiccata tendenza, scrive il Times, al regime del partito unico. Ma evidentemente se vi è un partito in Egitto alla supremazia del quale l'Inghilterra opporrà tutte le forze della sua diplomazia si tratta del partito capeggiato da Nahas Pascià e tenuto insieme dall'ostilità a tutto ciò che è inglese.

A Londra si è allarmati di questa situazione poichè è noto che se uscite le difficoltà presenti di re Fuad a indurre gli uomini politici a formare un gabinetto di coalizione costituiscono un pretesto per il ritorno alla «politica di palazzo», e cioè alla politica dettata dall'Inghilterra, un simile ritorno causerebbe disordini indubbiamente più violenti e più gravi di quelli di recente risolti.

Hitler ai giovani

Il diritto alle colonie - Valore del cristianesimo e della romanità

Monaco, 27 notte.

Ad una adunata della Lega degli studenti, la grande organizzazione universitaria nazionalsocialista di Monaco, il Cancelliere ha preso la parola. Egli ha parlato del rivolgimento essenzialmente rivoluzionario rappresentato dal nazionalsocialismo e della rinascita o ricostruzione che esso ha operato nel popolo tedesco. Rivolto ai soliti insoddisfatti che rimpiangono il passato ha detto che essi hanno in compenso l'avvenire che è stato riconquistato al popolo tedesco; il popolo tedesco come sostanza vivente vivrà assai di più di quanto non abbia vissuto il parlamento bavarese o quello prussiano. Il Cancelliere ha concluso indicando in un sistema di continua evoluzione delle capacità politiche il segreto della vita del partito come organo dirigente della nazione.

Hitler si è intrattenuto anche sulla questione coloniale. Egli ha rilevato che per vivere sono necessari all'Europa domini coloniali, ma che questi debbono essere conquistati con spirito eroico e non giustificati con ideologie pacifiste ed ipocrite, sostenute anche da Ginevra, secondo le quali i popoli europei governeranno le colonie soltanto finchè i popoli coloniali non saranno in grado di governarsi da soli.

Esponendo i diversi fenomeni evolutivi, cui la Germania deve la propria esistenza, Hitler ha infine dichiarato che si deve riconoscere come non poco abbiano contribuito il cristianesimo e la cultura diffusa dall'antico impero romano a rendere la Germania uno Stato unico e quindi anche a creare le basi del Terzo Reich.

Il progetto per la neutralità

sottoposto alla Camera americana

Washington, 27 notte.

La Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti con undici voti contro uno si è espressa a favore del progetto di legge per la neutralità, presentato dal Governo. Quasi certamente il progetto sarà discusso dalla Camera entro la prossima settimana.

La nuova legge, che dovrà sostituire quella attuale che scade il 29 febbraio, prossimo, dispone:

1) il divieto obbligatorio di esportare armi e munizioni e materiale bellico vero e proprio ai belligeranti;

2) facoltà al Presidente di applicare, a suo giudizio discrezionale, l'embargo su quella parte di spedizioni di altri prodotti ai belligeranti che eccedano il volume normale del tempo di pace;

3) l'obbligo agli esportatori che svolgano affari con i belligeranti di compierli a loro esclusivo rischio e pericolo;

4) divieto di emissione di passaporti a quei cittadini americani che intendano viaggiare sui mari dei belligeranti;

5) divieto ai belligeranti di usare dei porti americani come base di rifornimento per le proprie navi da guerra;

6) divieto alle navi della marina mercantile americana di trasportare ai Paesi belligeranti merci comprese tra quelle di cui ai punti 1 e 2;

7) divieto di concedere prestiti e crediti ai Governi belligeranti o ai loro organi sussidiari.

Le polizze ai reduci americani

Il veto presidenziale invalidato dal Parlamento

Washington, 27 notte.

Il Senato ha invalidato il veto presidenziale sulla legge delle polizze dei reduci di guerra con voti 76 contro 19. L'entrata in vigore della legge, pone il Governo in una posizione assai difficile perchè lo obbliga a provvedere all'enorme somma di denaro — oltre due miliardi di dollari — necessaria al pagamento delle polizze. Si ha ragione di ritenere che il voto odierno del Senato sia stato ispirato da considerazioni elettorali. A novembre infatti; gran parte della Camera Alta dovrà essere rinnovata ed i senatori sanno che le organizzazioni dei reduci sono nel paese un fattore politico e elettorale tutt'altro che trascurabile.

Le elezioni in Grecia

Verso un gabinetto Sophoulis?

Atene, 27 notte.

Si prevede che i risultati generali definitivi delle elezioni non saranno conosciuti prima di mercoledì.

Il capo del partito liberale Sophoulis ha espresso in una intervista la sua grande soddisfazione per i risultati della consultazione elettorale che secondo le sue informazioni dà al suo partito 132 seggi su 300. Poichè il partito liberale conta il maggior numero di eletti rispetto agli altri partiti il Sophoulis crede fermamente che il Re l'incaricherà di formare il nuovo Gabinetto per la costituzione del quale egli dice di poter contare sull'appoggio di 13 repubblicani e due indipendenti eletti.

Sophoulis spera anche che i partiti di Tsaldaris e Metaxas non gli rifiuteranno il loro concorso allo scopo di dare al paese un Governo vitale e sufficientemente forte per fare fronte ai gravi problemi dell'ora attuale.

Il saggio di interesse

della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 27 notte.

Il saggio di interesse sulle somme che la Cassa Depositi e Prestiti concederà a mutuo tanto sui fondi propri o delle gestioni annesse, quanto sui fondi di pertinenza degli Istituti di previdenza, viene determinato nella misura del 5,50 per cento netto in ragione di anno.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 27 notte.

Magistratura. — Torino: De Bianchi pretore mandamento Acqui è tramutato Pretura Alba.

Il Segretario del Partito a Bologna e Firenze

Fervide manifestazioni al Duce

Bologna, 27 notte.

Stamane, proveniente da Grosseto, è qui giunto senza preavviso il Segretario del Partito, il quale si è subito recato a visitare il mercato principale ed i mercati rionali recentemente istituiti nella nostra città. Egli si è interessato vivamente di tutti gli impianti e si è soffermato fra i rivenditori e il pubblico. Riconosciuto dalla folla, che in quell'ora era numerosa, il gerarca è stato oggetto di vive manifestazioni di simpatia e di acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Dai mercati rionali, sempre solo, si è recato a visitare le officine meccaniche Santa Viola, ricevuto dai dirigenti. Egli ha visitato tutti i reparti dello stabilimento, in piena efficienza, chiedendo che gli operai non abbandonassero il lavoro. Man mano che il gerarca eseguiva questa visita, si intratteneva a colloquio con moltissimi operai, interessandosi vivamente del loro lavoro, delle loro condizioni di famiglia e dell'anzianità di servizio. Per tutti ha avuto parole di compiacimento e di incitamento, riconoscendo parecchi fascisti che avevano montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione e gli avevano fatto visita a Roma.

S. E. Starace ha visitato infine i servizi dell'assistenza sociale predisposti dalla direzione delle officine per il benessere dei propri operai. Le maestranze, chiesto ai dirigenti di potere in massa salutare il gerarca, si sono ammassate nel salone principale, dove il Segretario del Partito è stato accolto da altissime, prolungate acclamazioni al Duce. Egli ha rivolto agli operai brevi parole, incitandoli a compiere sempre il loro dovere nel nome della Patria e del Duce.

Rinnovate acclamazioni hanno salutato l'uscita del gerarca, che si è recato alla Casa del Fascio, dove si svolgeva l'ordinario lavoro. Ricevuto dal Federale e dai suoi collaboratori, il gerarca si è brevemente intrattenuto in Federazione, informandosi dell'andamento dei vari uffici e in particolar modo dell'E.O.A.; dopo di che, egli ha lasciato Bologna.

Nei mercati e nelle officine

Firenze, 27 notte.

Continuando la serie delle sue visite senza preavviso, il Segretario del Partito è giunto oggi nella nostra città alle 13,13 proveniente da Bologna. Mescolandosi alla folla dei viaggiatori e passando da una delle uscite di via Luigi Alamanni, il gerarca raggiungeva rapidamente la vicina sede della Pia Casa dei minori corrigendi per la rieducazione dei minorenni.

Quindi S. E. Starace, senza alcun preavviso si è recato alle Officine Galileo, dove il lavoro ferveva in pieno in tutti i reparti. La notizia della presenza di S. E. Starace si diffondeva rapidamente suscitando l'entusiasmo più schietto, entusiasmo che si è manifestato con altissime dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Di ritorno in città S. E. Starace ha poi visitato il mercato centrale e tutta la zona annessa, per rendersi conto del funzionamento del più vasto centro di approvvigionamento viveri della città. Anche qui la visita di S. E. Starace non era affatto prevista.

Indi si è recato alla Casa del Fascio, ove si è informato sull'andamento dei prezzi, ribadendo le direttive impartite dal Partito e compiacendosi per l'assidua ed efficace opera di vigilanza della Federazione fiorentina. Uscendo dalla Casa del Fascio, S. E. Starace è stato fatto segno a entusiastiche dimostrazioni, che si sono rinnovate con crescente intensità durante un breve giro che egli ha voluto compiere, sempre a piedi, per le vie del centro.

Domande di revoca di riforma e nomine a sottotenente di complemento

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 24 ottobre 1935 n. 2395, relativo alla facoltà di presentare le domande di revoca delle dichiarazioni di riforma sino a 55 anni di età, e norme per la nomina a sottotenente di complemento per talune categorie di militari. Il decreto dispone:

Art. 1. — Le decisioni di riforma pronunciate dai Consigli di Leva e dall'Autorità sanitaria militare sul conto di iscritti di leva o di militari alle armi o in congedo, sono revocabili per determinazione del Ministro della Guerra entro il termine di due anni quando in seguito a nuova visita, sia accertato che le cause che le motivarono non sussistono o siano cessate. Dopo tale termine le decisioni di riforma, quando ne siano cessate le cause, sono revocabili dietro esplicita richiesta dell'interessato fino a quando egli abbia compiuto i 55 anni di età. Le decisioni di riforma pronunciate per corruzione o per reato di procacciata o simulata infermità, sono annullate in ogni tempo.

Art. 2. — I riformati che rivisitati, a senso del comma 2 dell'articolo precedente e riconosciuti idonei al servizio militare, in possesso, a norma delle vigenti disposizioni, dei requisiti per conseguire a domanda la nomina a sottotenente di complemento, hanno l'obbligo di frequentare un apposito corso di istruzione che verrà stabilito dal Ministro per la Guerra.

Art. 3. — I membri del Governo e del Gran Consiglio del Fascismo, i senatori, i deputati in carica, gli accademici d'Italia, i prefetti del Regno, i professori ordinari delle Università e i funzionari civili dello Stato di grado non inferiore al V, siano militari in congedo illimitato o militari riformati e riconosciuti idonei in seguito alla visita di cui al precedente articolo 1.o, possono ottenere la nomina a sottotenente di complemento anche se abbiano superati i 40 anni di età e prescindendo dalla presentazione dei titoli di studio. I prefetti del Regno, i professori ordinari delle università, i funzionari civili dello Stato di grado non inferiore al V, non dovranno però avere superato i 55 anni di età. Il servizio di prima nomina, della durata di un mese, dovrà dai medesimi essere compiuto senza la corresponsione di assegni.

Art. 4. — Il Ministro per la Guerra ha la facoltà di dispensare dal compiere la firma i militari già riformati, la cui riforma sia stata revocata a sensi del secondo comma del precedente articolo 1, ma che non abbiano i requisiti per conseguire la nomina a sottotenente di complemento.

Art. 5. — Gli articoli 2 e 3 del Regio decreto legge 9 maggio 1935 n. 812 sono abrogati.

Art. 6. — In tempo di mobilitazione generale o parziale, i militari in congedo che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 23 del T. U. delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito, approvato con Regio decreto 21 maggio 1929 n. 629 e successive modificazioni, ove chiedano e ottengano la destinazione a reparti mobilitati, possono conseguire la nomina a sottotenente di complemento ancorchè abbiano superato il limite di 40 anni di età, ma non abbiano tuttavia superato i 55 anni. La nomina a sottotenente, conseguita in base alla presente disposizione, sarà revocata qualora detti militari abbiano prestato servizio di almeno tre mesi presso reparti o enti mobilitati salvo peraltro il caso in cui cessino di appartenere a tali reparti per ferite, lesioni o infermità incontrate in servizio e per cause di servizio.

Art. 7. — Le lettere b.o e del l'art. 2 della legge 27 giugno 1929 n. 185 risultano modificate dalla legge 1 aprile 1935 n. 397, sono sostituite dalle seguenti: b) I militari di truppa e sottufficiali provenienti dal Corpo Reali Equipaggi, transitati nella forza in congedo del Regio Esercito. c) I militari arruolati nell'ex-battaglione aviatori o che abbiano comunque prestato servizio militare nell'arma Aeronautica.

Art. 8. — In tempo di mobilitazione generale o parziale, gli aspiranti ufficiali di complemento possono essere promossi sottotenenti anche se non abbiano ancora compiuto il 18.o anno di età.

Il decreto entra in vigore oggi stesso.

Con decreto legge del 10 ottobre 1935-XIII pubblicato dalla odierna «Gazzetta Ufficiale», si dànno le norme per il conferimento a domanda, del grado di sottotenente di complemento ai luogotenenti generali, consoli e seniori della M.V.S.N. non in possesso di alcuni requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti.

I luogotenenti generali e i consoli della M.V.S.N., potranno fare domanda di nomina a sottotenente di complemento nel R. Esercito, anche se abbiano superato il 40.o anno e prescindendo dalla presentazione dei titoli di studio. Essi però, dovranno sottoporsi ad un corso pratico accelerato di istruzione secondo norme da stabilirsi dal Ministro per la Guerra. Tale nomina potrà anche essere concessa in deroga alle ordinarie disposizioni e a giudizio insindacabile del Capo del Governo, ai seniori della M.V.S.N. purchè siano Ministri, o Sottosegretari di Stato in carica, o membri del Gran Consiglio o dei due rami del Parlamento.

Gli ufficiali così nominati hanno l'obbligo di prestare il servizio di prima nomina per la durata di un mese senza assegni, entro un anno dall'avvenuta nomina. Sono tuttavia esenti da tale servizio i luogotenenti generali e i consoli anche se nominati sottotenenti in base ad altre disposizioni, che abbiano comandato una Legione durante la Marcia su Roma.

Il Decreto ha vigore dal 1.o luglio 1933.

Chiamata alle armi

degli automobilisti classe 1915

Roma, 27 notte.

Il 1.o febbraio 1936 dovranno presentarsi ai distretti per l'avviamento alle armi, le reclute arruolate con la classe 1915 (o arruolate con classi precedenti, ma tenute a rispondere alla chiamata della classe 1915) destinate ai centri automobilistici.

Poichè la chiamata viene effettuata con cartolina-precetto, è indispensabile che coloro i quali non abbiano più la stessa abitazione già denunziata agli organi di leva, o ai distretti, regolarizzino subito la loro posizione affrettandosi a comunicare l'attuale abitazione al distretto di leva.

Le domande per allievi

della Milizia portuaria

Roma, 27 notte.

Il 10 febbraio p. v. scadrà il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'arruolamento di ottanta allievi militi della milizia portuaria.

Le domande, corredate dai richiesti documenti, devono presentarsi o farsi pervenire nel termine suddetto al Comando della prima Legione di Milizia portuaria in Genova, centro di reclutamento.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 27 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

Colonnello di porto Armando Gaeta è stato promosso maggior generale di porto.

Le offerte alla Patria

degli italiani del Canton Ticino

Domodossola, 27 notte.

Giunge notizia dal Canton Ticino di numerose offerte consegnate alle nostre Case degli italiani. A tutt'oggi si hanno questi dati: oro chilogrammi 31, argento Kg. 150, franchi svizzeri 19.500, lire italiane 51.000, molte polizze di combattenti e infine 2100 fedi nuziali. A queste offerte hanno contribuito gli italiani colà residenti, nella misura del 70 per cento.

Quattro chilogrammi d'oro

offerti da una nobildonna

Trieste, 27 notte.

La concittadina marchesa Clelia Cesaro in Antici Mattei ha offerto oggi alla Patria lingotti e oggetti d'oro, per un peso complessivo di circa quattro chilogrammi.

Un telegramma del Duce

al padre dell'aviatore Pisoni

Genova, 27 notte.

In risposta al telegramma inviatogli dal padre dell'eroico tenente pilota aviatore Gastone Pisoni, caduto nel cielo di Neghelli, S. E. Mussolini ha così telegrafato:

«Vostro nobile, fiero telegramma testimonia della vostra forza d'animo e del vostro patriottismo. Nome vostro figliuolo è legato alla conquista di Neghelli. Sua memoria di intrepido pilota sarà onorata. — *Mussolini*».

Il camerata Francesco Oddone al Comune di Villanova d'Asti

Asti, 27 notte.

Con decreto in data 20 corrente, S. E. Giorgio Boltraffio, Prefetto di questa Provincia, ha nominato Commissario Prefettizio per il Comune di Villanova d'Asti il camerata Francesco Oddone, redattore de *La Stampa*, che questa mattina ha preso possesso dell'ufficio. Il passaggio delle consegne è avvenuto presenti il vice Federale di Asti Giovanni Bosco che era accompagnato dall'avv. Leone Cùstino, Camicia Nera della vigilia, il Commissario del Fascio dottor Barbieri, il Segretario amministrativo Genetti, il Podestà dimissionario Sebastiano Gamba, il Segretario del Comune geom. Casto, oltre l'avv. Francesco De Vecchi, presidente dell'Associazione Agraria Piemontese, fratello del Quadrumviro e lo scultore Angelo Balzardi, venuti col nostro collega da Torino.

Villanova d'Asti, grosso centro rurale, sede di uno fra i mercati più fiorenti, situato sulla ferrovia e sulla statale Asti-Torino, assume particolare importanza dalla sua posizione di nodo stradale non solo per la nuova provincia voluta dal Duce, ma anche per le comunicazioni nazionali odierne e future irradiantisi dal capoluogo del Piemonte, ultima, in ordine di tempo, la camionale Villanova-Chieri-Torino, caldeggiata su *La Stampa* appunto da Francesco Oddone. Affidandone l'amministrazione al nostro carissimo collega, S. E. il Prefetto di Asti ha inteso evidentemente premiare in lui la molteplice e intelligente attività spiegata a mezzo de *La Stampa* a favore della Provincia stessa, i cui problemi, preminente con quello delle comunicazioni la sistemazione del Tànaro, sono stati trattati a fondo dal camerata Oddone.

Il figlio del prof. Canella

e una firma non apposta

Verona, 27 notte.

Da qualche tempo si trova nella nostra città un figlio del prof. Giulio Canella, il primogenito, Beppino, il quale è rientrato in Italia per compiere il servizio militare, come appartenente alla classe del 1915.

Questa mattina, accompagnato da tre testimoni, fra cui il prof. Rigo, si è recato al Municipio, dove doveva firmare un modulo per ottenere una riduzione di ferma, in quanto la mamma risulta vedova di guerra. Il giovanotto però si rifiutava di firmare il modulo dichiarando che la mamma non è affatto vedova e attualmente il padre si trova a Rio de Janeiro, nonostante che tutti credano ch'egli sia Mario Martino Bruneri.

La grazia sovrana

a due contrabbandieri omicidi

Bolzano, 27 notte.

Con la commutazione della pena capitale in quella dell'ergastolo, di cui oggi è stata data comunicazione alla nostra Procura, si è chiusa la vicenda giudiziaria riguardante i contrabbandieri Paolo Hofer, di 25 anni, e Giovanni Gufler, di 38 anni, di Moso, autori dell'efferato delitto avvenuto la notte del 13 ottobre 1933 al rifugio Piano, nell'alta valle Passiria. Sorpresi quella sera con generi di contrabbando dal vice-brigadiere della guardia di finanza Domenico Mandarano e dalle guardie Antonio Mereu e Gaetano Nasca, essi venivano condotti al rifugio Piano e, durante la notte, sciolte le manette, uccidevano barbaramente le tre guardie. Nella tremenda lotta il Gufler rimaneva ferito, ma veniva trasportato da complici oltre confine, ove era tuttavia tratto in arresto e in seguito estradato in Italia. L'Hofer veniva invece arrestato nella propria casa.

Gli assassini comparivano nel maggio scorso davanti alla Corte di Assise di Bolzano, che li condannava ambedue alla pena capitale. Essi ricorrevano in Cassazione, che con recente sentenza respingeva il ricorso. I condannati inoltravano allora domanda di grazia al Sovrano, e la richiesta in questi giorni è stata accolta.

Schiacciato da una gru

Susa, 27 notte.

Il sedicenne Delfino Bottero da Mompantero, operaio all'acciaieria «Assa», mentre aiutava alcuni muratori addetti alla costruzione di un nuovo padiglione, passava attraverso una finestra, mettendosi sul tragitto percorso da una grande gru, che veniva a investirlo. Il manovratore, ignaro della insolita presenza, stava attento alle manovre eseguite in basso, e non fermava la corsa della gru che a disgrazia avvenuta. Il poveretto rimaneva completamente schiacciato e moriva sull'istante per frattura del torace e dell'addome.

Di ritorno da un funerale

uccide il cognato per l'eredità

Aosta, 27 notte.

Tornando dal funerale di un loro congiunto, i cognati Luigi Merviel, di 30 anni, e Adriano Deanoz, di 35 anni, entrambi di Nus, venivano a diverbio per questioni di eredità, e il Merviel, accecato dall'ira, estraeva il coltello e colpiva al cuore il cognato che spirava quasi subito. L'assassino si è costituito ai carabinieri.

Sorprende i ladri rincasando

ed è accolta da un colpo di fucile

Diano Marina, 27 notte.

Certa Ghirardi Pucollo, di 32 anni, nel rientrare nella propria abitazione verso le 22,30, trovava in casa due malfattori, penetrativi a scopo di furto. Uno di essi si dava subito alla fuga; l'altro invece, armatosi d'un fucile trovato nell'alloggio stesso, sparava contro la donna un colpo da tre metri di distanza, fortunatamente sfiorandole soltanto i capelli; quindi seguiva il compagno nella fuga. I carabinieri hanno subito arrestato i due delinquenti, certi Bruno Ghirardi, contadino, d'anni 21, e Filiberto Nicola, contadino, di 27 anni, entrambi di Diano San Pietro, nonchè un terzo complice, l'ex marittimo Armando Felice, di 40 anni, da Cervo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Dopo un'apertura calma ed incerta il mercato assume un andamento assai favorevole. Il comparto dei Fondi Pubblici è quello più brillante. Rendita e Redimibile e Buoni del Tesoro si avvantaggiano [illegible] di circa mezzo punto. Nei valori azionari [illegible] Viscosa, Ilva, Terni, Mineri e Meridionali. In ulteriore rialzo Fiat e Burgo seguiti dagli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 70	P. C. R.	[illegible]
Id. cont.	71 50	Fert	75 —
Redim. 3½	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '940	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. '941	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. '943	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5%	415 —	Ilva	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Fiat	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
[illegible] 4½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepont	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
B. Italia	1460 —	Montecatini	[illegible]
Lloyd Sab.	4 50	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	651 —	[illegible]	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navig. A.L.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cot. Merid.	16 —
Elettr. A. L.	[illegible]	Viscosa	300 —
Sip	[illegible]	Beni Stabili	215 —
Terni	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Valdarno	150 —	Burgo	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 82,60; Belgio 212; Londra 62,10; Svizzera 405; Olanda 850,34; New York 12,43; Germania 5,0327.

MILANO, 27. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio prossimo venturo. Dopo alcune battute d'incertezza all'esordio il mercato odierno si è ripreso e la chiusura avviene fermissima ed ai massimi pratici. Brillante il contegno dei Fondi Pubblici con la Rendita a 71,50, 71,40, ed il Redimibile 1934 da 67,30 a 68 e 69,00 per il prossimo. [illegible]

[illegible]

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]

CONSOLIDATI (27 gennaio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 27. — [illegible]

Alba, 27. — [illegible]

BESTIAME

Alessandria, 27. — [illegible]

Alba, 27. — [illegible]

Milano, 27. — [illegible]

Modena, 27. — [illegible]

LATTICINI

Parma, 27. — [illegible]

Reggio E., 27. — [illegible]

POLLAME E UOVA

Alessandria, 27. — [illegible]

Reggio E., 27. — [illegible]

S. Damiano d'Asti, 27. — [illegible]

"Lo secondo Federico,,

Il mio amico Henri de Ziegler ha finalmente sciolto il suo voto, realizzato un sogno decennale, pubblicando la sua bella *Vita* di Federico II di Svevia Imperatore (*): ricordo infatti che, or sono per l'appunto dieci anni, passando qui, di ritorno da un viaggio in Sicilia, dov'era stato a raccogliere materiali e a far ricerche preparatorie intorno al suo eroe prediletto, mi confidava la passione con cui attendeva a quest'opera. Ziegler è innamorato di Federico II: «*Il est mon homme. Je l'aime, et pour lui je milite, comme si ses lointains ennemis pouvaient être encore un peu les miens*». Io condivido appassionatamente il suo interesse, un po' meno la sua simpatia; e non è forse del tutto inutile ricercare i motivi dell'uno e dell'altra.

Figura prodigiosamente viva, poliedrica, geniale, «dinamica», senza dubbio, quella dell'ultimo Imperatore svevo; tale da trapassare i secoli, non solo col suo fascino ma con le sue ragioni polemiche, sì da esserci ancora stranamente vicino. A tener conto di tutto (importanza politica, cioè, e insieme importanza culturale e «mitica») mi sembra che nel sacro Impero romano di nazione germanica si possano ravvisare quattro figure dominanti, come quattro grandi statue a guardia del vecchio Tempio, che Napoleone distrusse per ricostruirlo un pochino più a ovest: il fondatore, Carlo Magno; poi Federico Barbarossa, suo nipote Federico II e infine Carlo V. Ora, se di questi quattro il Barbarossa crea un mito essenzialmente germanico (quella caverna del Kyffhäuser, dove il vecchio Kaiser dorme coi suoi guerrieri e riceve un giorno la visita, così deliziosamente motteggiatrice, del birichino Arrigo Heine) — il secondo Federico origina per contro un suo così singolare, barocco e composito mito nordico-orientale, italo-tedesco, cristiano-saraceno! Questo erede degli Hohenstaufen e dei Normanni, che è italiano fino alla midolla, anzi meridionale e «siciliano», tenta una pur strana sintesi: la nostalgica attrazione tedesca verso il Sud, il dualismo che in altri eroi della sua stirpe — non escluso Nietzsche, e forse nemmeno Goethe — permane più o meno angoscioso, in lui è bell'e risolto. *Kennst du das Land*... egli salta il fosso e ci passa la vita, senz'altro, nel paese dei limoni. Quest'uomo non ha quasi più niente di gotico, è un latino, si direbbe anzi che aspiri addirittura a farsi arabo. Tiene al suo regno di Sicilia più che alla corona imperiale, quasi vi scorgesse un ponte proteso verso il mondo musulmano, e volesse farsene uno strumento per quella gigantesca mediazione fra l'Oriente e l'Occidente, che è stata forse la sua più alta ambizione e il suo più istintivo e profondo, se pur non esplicito, pensiero. Di fronte a ciò, mi sembra che la sua lotta contro la Chiesa, se pur politicamente dominante, passi in seconda linea, e comunque vada intesa in questo senso: non più lotta per le Investiture, ma qualcosa di più decisivo, un'opera sostanzialmente anticristiana; per questo il Papa lo ha tanto odiato. Pensate: mediare l'Oriente e l'Occidente, la Cristianità e lo Islam, in un'epoca in cui fra i due mondi non esiste l'attuale differenza di rango, e dopo che da almeno sei secoli — dalla caduta dell'Impero romano — ogni vincolo è infranto; ecco un'impresa da fondatore di civiltà, alla Alessandro Magno; impresa, i cui presupposti si ritrovano bensì nelle Crociate, ma che in lui diventa anche, fra l'altro, orientamento totale dell'essere, curiosa tendenza culturale e di costume. Essere orientalizzante voleva dire, allora — nota Ziegler — essere più o meno miscredente, «libero pensatore», libertino, epicureo: la ragione, insomma, per cui Dante, pur onorandolo come ghibellino, lo ha messo all'Inferno: sicchè su questo suo atteggiamento fondamentale si fonda e giustifica anche l'opinione di quanti vedono in Federico, con un'anticipazione geniale di almeno due secoli, finire l'uomo del Medioevo e nascere l'uomo del Rinascimento, e magari il «buon tiranno», laico, anticlericale e illuministico, del Settecento.

Ora, tutto ciò non è poi a me estremamente, nè incondizionatamente, simpatico: ma certo, sotto questo aspetto, il momento più caratteristico della sua vita, simbolico di tutte le sue complessità, e anche di tutte le sue contraddizioni, è quello in cui Federico, l'imperatore scomunicato, appare in veste crociata. Il suo zelo religioso non è davvero grandissimo: una prima volta, dopo tre giorni di mare, si dà ammalato e sbarca a Otranto; ma il Papa non gliela mena buona, e lo obbliga a ripartire: ed ecco lo strano crociato, non appena approdato in Terrasanta, darsi a civettare coi vari Sultani, adottare i loro costumi ed ottenere, non sulla punta della sua buona spada cristiana, ma con ambigue trattative diplomatiche, il sepolcro di Cristo. — Con quale animo diverso vi giungevano il pio Goffredo nella prima, e Federico nella sesta crociata! e come questo episodio della storia è unico, singolare, appassionante! Dalla terra di Palestina sono partiti un giorno per le vie del mondo, senza seguito e quasi senza mèta, Pietro e Paolo; ed ecco, dopo mille anni, vi ritorna il San Gral. Trasformato dai vescovi romani, dai monaci bretoni, dai cavalieri franchi, dalle saghe nordiche e dalle brume d'occidente, torna a te, Cristo, il tuo messaggio. O poesia senza pari di quell'incontro, paradossale sovrapporsi di due mondi; o castelli feudali sul limitare del deserto, o Boemondi e Baldovini, conti di Edessa, principi di Antiochia: qui c'è il Vecchio e c'è il Nuovo Testamento, qui ogni eco nell'anima si desta; cerca, cerca, o buon crociato, le mobili tende di Abramo, cerca il tempio di Sion: *sul lago di Genezareth ondeggia ancor la barca che portò Gesù*... Ma Federico vi reca altri pensieri: «*Frédéric, en grand appareil impérial, pénétra dans la basilique où Godefroy de Bouillon, dépouillé de tout ornement, s'était souvenu de la couronne d'épines. Suivi de ses fidèles, mais sans nul concours de clergé, sans évêques, sans messe de sacre, il s'y ceignit lui-même de la couronne de Sainte Jérusalem, geste étonnant qui ne devra se répéter qu'avec Napoléon*».

* * *

«*Souverain, philosophe, guerrier, chef d'armée et juriste, poète, diplomate, architecte, zoologue, mathématicien, maître de neuf langues*...»: facciamo pur la debita tara, resta sempre un superbo esemplare di universalità demiurgica; eppure, tutto sommato, io non amo troppo Federico. *Il est mon homme*, dice Ziegler; non è invece completamente il mio, perchè gli manca il distacco. Ai suoi tempi, io sarei stato, se non proprio un guelfo, per lo meno un ghibellino pio, come Dante, e anche più. Il mio istinto è sfavorevole a questi eccessi anticristiani, nietzschiani, direi, avanti lettera: questi attaccamenti esagerati alla terra, alla potenza, alla politica, a me dan noia, come cose insensate; gli preferisco Carlo V, che si ritira in un convento; e, meglio ancora, quei re cavalieri, il pio Goffredo, san Luigi, e simili. Un eroe cui difetti il senso del mistero cosmico, un senso religioso di quel che sia la vita nel suo profondo, per mio conto è in errore.

C'è però qualcosa in lui, che senza riserve mi seduce: è la poesia. Federico II è anche il bel Duecento italiano, quando tutto il popolo era cavaliere; è la fresca vita comunale che sboccia, e le cattedrali e le torri civiche sorgono, e san Francesco erra per l'Umbria; e lui, l'Imperatore, amico o nemico che sia, è al centro di tutto questo, con la sua corona di biondi figli: Enrico, Corrado, il re Enzio, il re Manfredi, Federico d'Antiochia; ed alla sua Corte di Palermo, come dice il Novellino, «la gente ch'avea bontade veniva a lui da tutte le parti». E poi, ha messo in valore una così strana, abbandonata parte d'Italia: non dico la Sicilia, passi; ma l'Apulia, la Basilicata, su cui, prima e dopo di lui, cade il silenzio. Nasce a Jesi, vive a Castel del Monte, muore a Ferentino; la sua capitale è Foggia, pensate.

Strano Duecento, che tutti poetavano, dai guerrieri ai santi, da Federico a Francesco da Assisi. Strana gente aveva, tutti biondi e belli, tutti poeti; con essi, davvero, la Germania ha dato un suo fiore all'Italia.

Giorno non ho di posa
Come nel mare l'onda

canta il re Enzio; e il re Manfredi gli fa eco:

Che fra le donne voi siete sovrana
E d'ogni grazia e di virtù compita

finchè, la loro parabola conchiusa, per ben tre volte li tocca e rapisce l'ala della più alta poesia umana:

in co' del ponte presso a
Benevento...

Filippo Burzio

(*) Henri de Ziegler: *Vie de l'Empereur Frédéric II de Hohenstaufen* - Paris, Corréa, 1935.

LIBRI RICEVUTI

BILY NOMADE: «La mia penna» (Editoriale Moderna, Milano) L. 9.
EDOARDO WEISS: «Agarafobia - Isterismo d'angoscia» (Ed. Cremonese, Roma) L. 12.
LIDIA MORELLI: «Le massaie contro le sanzioni» 48, lettere a C. Editori, Torino) L. 2,50.
E. PELERZI: «Il crollo di un mondo» (Istit. Missioni Estere, Parma) L. 4.
H. BAETEMAN: «Etiopia» (Istituto Missioni Estere, Parma) L. 5.
— «Contrabbando eroico» (Istituto Missioni Estere, Parma) L. 3.
A. DELLA CORTE e G. PANNAIN: «Vincenzo Bellini», il carattere morale, i caratteri artistici (G. B. Paravia e C., Torino) L. 7,25.
FOLCO MARTINAZZOLI: «La vivente», liriche (Ed. La Prora, Milano) L. 7.
SILVIO: «Giotto», ovvero del metodo (Arti Grafiche A. Mantegazza, Milano) s. p.
ORAZIO: «Il carme secolare e 25 odi», tradotti da Paolo Nicosia (Ed. La Montanina, Comiso di Ragusa) L. 8.
DE PINI: «Il tramonto degli scrittori», romanzo (Ed. «Il parnaso», Firenze) L. 6.

L'assassinio del gioielliere

Le dichiarazioni della donna con la pelliccia di pantera

Londra, 27 notte.

Il misterioso assassinio del gioielliere franco-canadese Emilio Allard, il cui cadavere è stato rinvenuto giovedì notte crivellato di rivoltellate nelle vicinanze di St. Albans, non è stato ancora chiarito da Scotland Yard.

La polizia si era messa ieri alla ricerca di un giovanotto alto e slanciato coi baffetti biondi accompagnato da una giovane donna indossante una pelliccia di pantera, i quali avevano cenato giovedì poco prima della mezzanotte in un piccolo ristorante di St. Albans insieme a un uomo che si ritiene fosse l'assassinato, e che erano poi ripartiti in automobile per Londra. La giovane si è presentata spontaneamente alla polizia di Londra, dove ha raccontato che giovedì sera aveva fatto un giro in una automobile rossa con due uomini sconosciuti. Essi la condussero a St. Albans. Uscendo dal locale anzidetto, la ragazza, che si era insospettita sugli scopi di uno dei due uomini, non aveva voluto risalire in macchina, ma si era rivolta a un policeman il quale aveva provveduto a che la ragazza fosse ricondotta a Londra con altri mezzi.

La giovane donna non ha saputo fornire se non i connotati personali dei due uomini, dei quali non conosce il nome. Essa ha poi raccontato che nell'automobile era stata caricata una cassetta pesante. Richiesto che cosa la cassetta contenesse, il più giovane dei due rispose ridendo: «Dei pigiama». A un tratto egli si accostò alla donna ed ella sentì che aveva un grosso oggetto pesante in una tasca. L'interrogò al riguardo ed egli estrasse allora una rivoltella. L'automobile rossa che servì alla gita notturna è stata ritrovata abbandonata in una via di Londra. Essa era stata rubata.

Pugnala a morte l'agente che l'arresta e lo vuol disarmare

Berlino, 27 notte.

Un impressionante fatto di sangue si è svolto fra Bommerhen e Oberurfel, nei pressi di Francoforte sul Meno. A Bommerhen, certo Georg venuto a lite con suo suocero, lo ha assalito con un coltello, riuscendo per altro a ferirlo solo a una mano. Accorsa gente, e non essendovi localmente posto di polizia, fu telefonato al vicino paese di Oberurfel all'unico poliziotto di guardia, perchè venisse ad arrestare il feritore, avvertendo la stessa guardia che si trattava di un energumeno armato. Il Georg, però, avuto sentore della telefonata, si mise in via di corsa esso stesso, per costituirsi come disse. Arrivato qualche minuto dopo e ricevuto al posto di guardia dal poliziotto Hanss, mentre questi procedeva all'arresto e al disarmo, lo ha freddato con una pugnalata al cuore, e, caduto, lo ha tempestato con altri colpi. Alcuni accorsi hanno potuto arrestare e disarmare il forsennato.

Dietro lo schermo

Un altro accordo - Nei cantieri italiani - «Le due città»

Il nostro calendario si va facendo sempre più interessante. Quasi ogni settimana ci reca una nuova e lieta notizia per il nostro cinema; è trascorso poco più di un anno dalla creazione della Direzione Generale, e i risultati si vanno facendo sempre più puntuali. L'indiscrezione anche da noi raccolta circa un accordo con la Tobis è divenuta in questi giorni realtà. La Tobis, una delle più importanti Case editrici tedesche, ha stipulato con l'ENIC un contratto di noleggio la cui importanza supera quella degli ordinari contratti del genere. La Tobis affiderà all'ENIC, per lo sfruttamento in Italia, un gruppo di venti film, scelti fra i migliori della sua più recente produzione; e fra i rappresentanti della Tobis e dell'ENIC verrà costituita una società editrice per film in duplice versione, italiana e tedesca, da prodursi esclusivamente in Italia. Ciò significa che le lire incassate dallo sfruttamento dei venti film del gruppo Tobis rimarranno in Italia, per creare altri film, italo-tedeschi, che daranno lavoro ai nostri teatri, ai nostri artisti, ai nostri tecnici, alle nostre maestranze; e che i film così creati recheranno per il mondo, nell'amplissimo mercato cinematografico che fa capo alla Friedrichstrasse, anche uno stile italiano. E' una vera e propria alleanza cinematografica, fra un potente e anziano gruppo di Berlino, e uno non meno potente e giovanissimo di Roma. Un'alleanza che potrà essere seguita da parecchie altre, nei cantieri della nostra città cinematografica, alle porte di Roma, che sarà certamente il più vasto e agguerrito nucleo di produzione europeo, non esclusi quelli di Elstree e di Mosca. Anche a Vienna stanno maturando altri propositi di collaborazione con l'Italia; altrove, poi, cominciano a levarsi profondi sospiri. In un paio d'anni Roma si sarà rapidamente avviata a diventare uno dei maggiori centri cinematografici d'Europa; e allora il film straniero, per apparire sui nostri schermi, dovrà essere fornito delle sole autentiche credenziali: quelle d'un valore artistico eccezionale.

Elisabeth Allan sarà tra gli interpreti di «Le due città».

***

La scomparsa di Irina Lucacevich aveva fatto sospendere l'inizio di *Fanny, ballerina della Scala*, il film che Machaty, il regista di *Estasi*, s'apprestava a girare a Tirrenia. Ora lo stesso Machaty ha lavorato rapidamente a mutamenti non lievi della sceneggiatura; e il film s'inizierà in questi giorni, avendo per protagonista Silvana Jachino, e facendo rivivere in qualche inquadratura la sorridente immagine della Lucacevich, grazie a un abilissimo trucco cinematografico. G. V. Sampieri è il direttore di produzione. Intanto, pure a Tirrenia, sono stati finiti due film con Ermete Zacconi: *Un colpo di vento*, diretto da G. F. Tavano con Dria Paola, *Per le strade del mondo*, diretto da Jean Epstein con Madeleine Renaud. *La gondola delle chimere*, l'ultimo film di Genina tratto dal romanzo di Dekobra, sta per essere presentato sui nostri schermi, ed offrirà parecchie visioni veneziane e orientali; Trenker, non appena ultimato il suo *Imperatore della California*, passerà agli ultimi ritocchi per *I condottieri*; e si è iniziata la lavorazione di *Nozze vagabonde*, il primo film stereoscopico italiano, ripreso con il sistema Gualtierotti che deriva da quello del Lumière. Il film, diretto da Guido Brignone, da un soggetto di Falconi e Biancoli, è interpretato da Leda Gloria, Enrica Zacconi, Ugo Ceseri, Maurizio D'Ancora, Luigi Almirante.

***

Uno scrittore di gusto si divertì un giorno ad allineare i più venerabili luoghi comuni della letteratura descrittiva: dal «tramonto di fuoco» si passava a «i capelli corvini», da «gli occhioni vellutati» all'«ansimare della locomotiva», e dall'«occhiata assassina» si scendeva poi, giù giù, alla «mestizia soave». Su di uno schermo, se ne potrebbero ormai trovare altrettanti. Primo piano della mano della diva che dapprima s'increspa sulla spalla dell'amato, e poi cade con affranto abbandono; l'urlo di sirena, e subito dopo lo squadrone di motociclette della polizia, lanciate all'inseguimento in una curva impeccabile; il giornalista che entra in un salotto col cappello sulle ventitre; la bella tenacia dell'«ondulazione permanente» del rimmel e della manicura nella povera operaia disoccupata da sei mesi, e che ormai barcolla per la fame; la pioggia che sempre cade con un impeto e un impegno quali si subiscono soltanto da certi temporali d'agosto; qualsiasi consiglio d'amministrazione pare almeno un consiglio dei ministri; poco prima della parola «Fine» la musica deve far la voce sempre più grossa; in ogni palcoscenico c'è una scala a chiocciola per le ballerine; su ogni comodino un telefono; e di notte, anche nella più remota e tenebrosa campagna, anche nella selva più aspra, c'è sempre un riflettore che di sbieco rischiara lo sperduto errare dell'eroina.

... Miranda e ... Donadio in «Una donna fra due mondi», di Goffredo Alessandrini.

***

Il primato di *Davide Copperfield* (65 attori di primo piano) minaccia di cadere appena stabilito. Sta per essere varato *Le due città*, seconda riduzione dickensiana: di fronte ai sessantacinque del suo predecessore il nuovo film allinea centododici attori, prendenti parte attiva al dialogo, e scene di massa spettacolari che raggiungono le 2000 comparse. Ronald Colman guida la folta schiera dei protagonisti fra i quali sono: Elizabeth Allan, Donald Woods, Henry B. Walthall, Reginald Owen, Basil Rathbone, Blanche Jurka, Edna May Oliver, Walter Catlett, H. B. Warner, Lucille La Verne, Dudley Diggers, Tully Marshall, Mitchell Lewis, Billy Bevan, Fritz Leiber, Elly Malyon, Donald Haynes, e molti altri ancora. L'adattamento del romanzo allo schermo è stato fatto da W. B. Lipscomb. La regia è di Jack Conway, direttore della produzione è David O. Selznick, il responsabile di *Davide Copperfield*.

***

Con l'apparizione del microfono, capitò al cinema ciò che troppe volte era accaduto al teatro; molti, per scrivere una scena, credettero che bastasse scrivere una scenata.

***

MINIME. — Il Reale Teatro Drammatico di Stoccolma, per superare in qualche modo la crisi economica che l'ha colpito, ha deciso di costituire una sezione cinematografica che dovrà provvedere alla riduzione cinematografica del suo repertorio. — *Lo studente di Praga*, dopo una prima versione muta nel 1912, con Paul Wegener, e dopo una seconda nel 1926, con Conrad Veidt, è apparso ora a Berlino in una terza edizione, naturalmente parlata, con il Loos, il Wohlbrück e la Wieck. — Più di trenta milioni di lire sono stati pagati, ad Hollywood, nei primi nove mesi del 1935, come paghe a generici e a comparse. — Froelich e Jannings, dopo una ventina d'anni si ritrovano accanto, rispettivamente come regista e interprete di *Traumulus*, che conterà anche sulla Von Stolz, la Weissner, il Brausewetter. Vent'anni or sono i due s'erano incontrati per la prima versione dei *Karamazoff*. — Da qualche tempo non si avevano notizie di Pabst. Ora si apprende che il regista di *Tragedia della miniera* e del *Don Chisciotte* sta preparando, ad Hollywood, una versione a colori del *Faust*. — Darryl Zanuck, il direttore della Fox, avrebbe deciso la realizzazione di un film tratto dal famoso libro «rosso» di Vanderbilt, che narra i retroscena scandalistici della vita dei ceti americani: Claire Trevor e Robert Allan ne sarebbero gli interpreti. — Max Pfeiffer affronterà per l'Ufa *Boccaccio*, con Heli Finkenzeller, Willy Fritsch e Albrecht Schoenhals. — Negli Stati Uniti non si parla che de *Il sogno d'una notte d'estate*, di Reinhardt; una rivista ha persino scritto che il signor Shakespeare rivela un talento non comune; ed ha invitato la Casa editrice ad accaparrarsene la collaborazione.

***

Uno degli ultimi numeri di Ciné-Comoedia, di Parigi, reca bene incorniciato questo epigramma: «Peut-on le dire? Oui. A la dote de ce jour les sanctions contre l'Italie nous coûtent cinématographiquement 15 millions de francs». Non occorre tradurre.

m. f.

La nave dei corsari, la spiaggia e gli spogliatoi per gli attori, mentre si girava, nei mari del sud, «Gli ammutinati», un nuovo film della Metro.

Teatri - Cinema - Concerti

«Simma» di Pastonchi al Lirico di Milano

Milano, 27 notte.

Francesco Pastonchi ha immaginato ed inscenato un nuovo Prometeo in questo Simma che dà il titolo alla sua nuovissima tragedia «moderna» in cinque azioni, rappresentata questa sera al Teatro Lirico dalla Compagnia dei grandi spettacoli: il Prometeo della mitologia classica per aver voluto imprigionare la folgore e superare le umane possibilità ebbe per castigo le perpetue catene dei monti della Scizia; Simma, il Prometeo della mitologia pastonchiana, sconta il superamento del possibile e la sfida al divino, con la follia.

Opera senza dubbio robusta e spiritualmente ardita, questa del Pastonchi, anche se il tema riecheggia quello eterno ed incrollabile dei limiti umani entro i quali la vita deve costringersi, quale sia il suo anelito di ribellione e di evasione; ma robusta e ardita, in particolar modo, per due ragioni: per la rappresentazione simbolica, sia dell'ambiente sia dei personaggi che esprimono la più lirica realtà del nostro tempo, del tempo più attualmente italiano; e per la struttura stilistica che la impronta e che la fa assurgere ad un poema di popolo, ad un'espressione di rito, cioè all'emozione ed alla commozione collettive dell'antico teatro greco.

Il poeta del *Randagio* già ha detto come la prima ispirazione gli sia zampillata raffigurandosi il crollo improvviso di quel fastigio architettonico che è il Duomo di Milano: il vuoto spalancato in un'orbita sconfinata di cielo; un vuoto che non è soltanto di marmi, di guglie, di pinnacoli, ma soprattutto di spiriti, poichè è lo spirito che in quel fastigio di pietra, dedicato a Dio, trova la sua casa, la sua luce, il suo punto d'arrivo, il suo limite. Entro il Tempio, solamente, dissolvendosi in Dio, l'umanità s'appaga e accetta una mèta pei suoi aneliti.

Questa concezione ha guidato Pietro Brea, il maestro delle più audaci architetture, allorquando nella mattutina e solare città di Pontia, modello alle genti di ogni progresso spirituale e tecnico, ha voluto che sulla cima del più alto dei colli fosse eretto un Tempio fastoso. Pontia, città romana che s'infutura in ogni conquista e lancia all'per gli orizzonti e costruisce macchine di perfezione ed apre stadi pei suoi figli, officine pei suoi artigiani, non dimentica l'anima. La latinità non insegna a concludersi nelle forme, anche più ardimentose e avveniristiche; si slilda ad esse, sprofondandole e perfezionandole, considerandole dei mezzi e non dei fini: prove ed espressioni di lotta, nell'incessante fluire della vita.

Pietro Brea, che pure conta discepoli fedeli, non è compreso da tutti. Due partiti si scontrano: i bianchi e i neri; a capo dei secondi è Simma che denigra il Maestro, dispregia il Tempio, denuncia ammuffita e sorpassata la sua significazione e abbandona Pontia, illuso dal miraggio di creare oltre gli oceani monumenti d'arte più nuovi ed universali, che soddisfino l'uomo anche al di sopra della sete religiosa e della fede nell'inconoscibile.

Simma tornerà a Pontia, quando, dopo le feste settennali e la disputa aerea della «Coppa di Roma», il Tempio di Pietro Brea sarà per essere battezzato e consegnato al Reggente. Ma la sua ribellione rimane acerrima; e non l'amore di Nova, la figlia del Maestro che intravede, comunque, in Simma, l'ansia artistica del divenire, potrà placarlo.

Simma farà crollare il Tempio, simulacro di decrepitezza, e sotto le rovine troverà la morte il Maestro e con lui resterà colpita la figlia Nova. Il distruttore diverrà forsennato, banditore di chimere e di negazioni; invece il Tempio risorgerà, poichè è il popolo, il solido, tenace e laborioso popolo di Pontia, che lo invoca, giacchè invoca e vuole il muro che lo raccolga, il tetto che lo protegga, l'altare che lo riveli, il pavimento connesso per inginocchiarsi e pregare. E sarà Nova che, trasfigurata e radiosa, accanto alla salma di Pietro Brea, commetterà ad Aetro, il più giovane seguace del Maestro, il modellatore dell'Arcangelo che campeggiava sull'accesso, di riedificare il Tempio, con la più pura fede, quella che, attorno, esalta il popolo che supplica, canta e lacrima.

Questo è, appena in ischema, il canovaccio (se così si può chiamare) del poema di Pastonchi, nutrito ad ogni atto da elementi, anche drammatici, che richiederebbero — solo a riassumerli — largo spazio.

Invero il Pastonchi è, in tutta l'opera, poeta terso e rorido, vibrante ed ispirato; e vi sono pagine che superano lo stesso cantore del «Randagio» e che resteranno, anche a sè, tanto l'afflato lirico è rugiadoso. Però, là dove la poesia più si fa simbolo, meno comunicano le immagini ed i toni. In genere, il simbolismo poetico trova ben di rado un'adesione immediata; tanto meno la può trovare sulla scena, che, sia pure liricamente, abbisogna di aderenze evidenti.

E certo è, per questo, che il conflitto di «Simma» (che è quello tra il Maestro ed il ribelle) sembra sconfinare dalla ribalta, o, meglio, alla ribalta non lo si accetta, non persuade e non soggioga quanto alla lettura: rimane sospeso in un'atmosfera intenzionale, dapprima molto buia e che lentamente, molto lentamente, si illumina. E allorchè questa atmosfera è afferrata, e in essa tutte le luci brillano come il Poeta ha voluto che brillassero, il poema sta per esaurirsi.

La recitazione, nonostante notevoli squilibri di vera essenza interpretativa, ebbe in Memo Benassi, che era Simma, e in Marta Abba, che impersonava la travagliata figura di Nova, i migliori interpreti; il primo, anzi, con dizione colorita, drammatica, martellante, vinse spesso l'irrequietudine del pubblico, il quale — è doveroso confessarlo — non aderì sempre ai meriti e ai pregi della singolare tragedia. D'altronde, l'avere abolito, scenicamente, alcune parti coreografiche o di manifestazione corale, riteniamo abbia conferito al poema un sintetismo che non giovò alla suggestione.

Pubblico stupendo e sala stracolma. Le cinque azioni, divise in tre atti, sono state applaudite cinque volte dopo il primo atto, sei alla chiusura del secondo con acclamazioni a Pastonchi, che si presentò tra gli attori, e tre alla fine dell'opera.

G. Bevil.

Nel Salone de «La Stampa»

Venerdì 31: Tòfano e la sua compagnia

Venerdì 31 febbraio, una autentica festa d'arte, nel teatrino de La Stampa. *Sergio Tòfano, Rosi Maltagliati, Gino Cervi con la loro Compagnia, scenderanno dal loro palcoscenico fra i nostri amici, per recitare una commedia in tre atti: «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo», di Rosso di San Secondo, il celebrato autore di «Marionette che passione», seguito con la più schietta simpatia sulle colonne del nostro giornale. Sarà sufficiente l'annuncio per farsi piovere in redazione le richieste di biglietti di invito; appunto perchè il 31, di sera, Sergio Tòfano darà l'ultima recita di questa sua fortunata stagione torinese, e tutti i nostri amici, nessuno escluso, vorrà essere presente per dire a lui e ai suoi bravissimi compagni, un cordialissimo «arrivederci a presto». Ricordiamo perciò tutti gli inviti ai nostri abbonati, che li potranno ritirare agli sportelli dei nostri uffici di via Roma domani mercoledì 29, dalle ore 14,30. Ricordiamo quei nostri abbonati che attendono il loro turno dallo spettacolo di dicembre, che essi, ultimi allora, saranno questa volta i primi, e perciò riceveranno l'invito a domicilio.*

Sabato 1: Trilussa

Sabato, 1° febbraio, Trilussa, il grande poeta romanesco, sarà nel salone de La Stampa per una dizione dei suoi versi. I nostri lettori accoglieranno certamente questa notizia con vivo compiacimento. I versi di Trilussa sono noti a tutti; ma l'autore in persona soltanto come è di ogni forma di pubblicità raramente compare a dire i suoi versi. Ci son volute mille affettuose insistenze perchè egli si decidesse a venire a Torino per narrare ai suoi amici come egli parli con le bestie.

I biglietti, per questo eccezionale avvenimento, saranno distribuiti ai nostri abbonati giovedì 30 gennaio, ai nostri uffici a pianterreno di via Roma, a cominciare dalle ore 14,30.

Sullo schermo: *Non ti conosco più*, di N. Malasomma - *Etiopia*.

Non ti conosco più è il fratello minore di *Lohengrin*. Un'altra fortunata commedia del De Benedetti gli ha dato la sceneggiatura, Malasomma lo stesso brio mallzioso nella regia. Meno ricco di trovate e di sviluppi più propriamente cinematografici (che in *Lohengrin* felicemente si susseguivano) è pur sempre un piacevole e talvolta piacevolissimo saggio di teatrino filmato. Ove si escluda l'ultima parte, che ha tutti gli indugi dell'inevitabile conclusione, la commediola fila tra sorrisi e risate con un suo garbo disinvolto, con un suo modesto ma schietto timbro di sceneggiatura. Certi incastri fuggevoli, certe parentesi rapidissime d'accostamenti e di scorci, che in *Lohengrin* abbondavano, qui ricompaiono con un gusto accorto; e lasciano vedere come debbano essere trattati i trailers di questi film, soltanto in apparenza facili e lievi. Elsa Merlini ritorna al genere che le dette fama su gli schermi, e vi torna con la sua solita malizia un po' sbarazzina. Il De Sica disegna con molta misura ed efficacia la figuretta del giovane dottore capitato in quei frangenti; ma la vera sorpresa del film è offerta dal Viarisio. Sappiamo di avere in lui un attore sicuro, di quelli che non fanno mai sgolare o impazientire il regista, che non discutono fra una ripresa e l'altra, e del loro mestiere hanno un rispetto che sempre si risolve in scrupolo attento; ma in questa commediola, per dirla alla sportiva, il Viarisio appare «in forma» come non era stato mai. A poco a poco, senza parere, questo attore s'è fatto un suo stile cinematografico, che domani potrà ricordare quello d'un Powell con con una sua bonomia un po' meneghina: e il seguirlo, oggi, è davvero un piacere. I suoi stupori, i suoi crucci, il suo non capire, e non sapere che pesci pigliare, qui sono irresistibili — sorvegliati da una sempre vigile intelligenza, e sempre risolti con una facilità sorprendente.

Etiopia è un ampio albo di frammenti di documentario, che lo spettatore sfoglierà con interesse, cogliendo parecchie visioni dell'interno dell'altopiano e rivedendo altre più ampie ancora che già apparvero nei vari giornali L.U.C.E. dalla presa di Adua a quella di Aksum e di Macallè.

m. g.

AGLI ARTISTI. — Il «Quartetto italiano», costituito da Remy Principe, Ettore Gandini, Giuseppe Matteucci e Luigi Chiarappa, ha dato un interessante concerto al Circolo degli Artisti davanti a un pubblico numeroso e attento. Sono stati eseguiti il «Quartetto» di Pizzetti e quello di Sinigaglia, dei quali s'è più volte parlato, e che hanno ottenuto il più caloroso successo. I concertisti, i valorosi quartettisti hanno ottenuto altri pezzi, ancora graditi e applauditi.

AL CONSERVATORIO. — Nella sala piccola e sotto gli auspici della U.C.F.A. ha avuto luogo un concerto vocale e strumentale, che, assolutato da un folto pubblico, è felicemente riuscito. La cantatrice Enrica Frascoli ha eseguito musiche di Caccini, arie serie e vendole e una «Salve Regina» di Pergolesi, arie di Cimarosa, e ha riaffermato i pregi di un'agile voce bene addestrata e d'un'esecuzione accurata e ornata, tale da meritare molti battimani. La violinista Giulia Bazzolo e il pianista Ettore Mancio ottennero alla loro volta applausi, suonando egregiamente, con preparazione e serietà, musiche di Pergolesi, Tartini, Frescobaldi, e raccogliendo perciò calorosi consensi.

ALL'ALFIERI, la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi mette in scena questa sera l'annunciata novità di Giuseppe Bevilacqua: «In fin, sono capito». La notorietà dell'autore e l'originalità del lavoro, già rappresentato in altre città con lusinghiero successo, richiameranno, questa sera all'Alfieri, vasta parte del nostro pubblico intellettuale, che sappiamo si interessa alle nuove correnti artistiche. Domani prima: «Si salvi chi può» di Gerald, in onore di Evi Maltagliati.

***

Nel pomeriggio di giovedì prossimo, alle ore 15,15, verrà replicata per l'ultima volta e a prezzi popolari, la divertente commedia di Sto: «L'isola dei pappagalli», con Bonaventura, celeberrimo degli antropofagi, che è stata tanto gradita dal mondo piccino nelle precedenti rappresentazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,45, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,50: Trio Chesi - Dischi — 13,15: I segreti del Servizio B — 13,20: Orch. Malatesta — 13,45: Borsa — 13,55: Radio-cronaca dei funerali di S. M. Re Giorgio V d'Inghilterra — 16,20: Trasm. dall'Asmara — 16,35: Emilia Rosselli, «Argomenti femminili» - Dischi — 17,15: Dischi — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione di S. E. Gianfranceschi [illegible] — 20,35: «Appassionatamente», commedia in tre atti di A. Varaldo — 21,55: Concerto di musica da camera - Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Varietà - Nell'intervallo: conversazione di Renato Cantalia — 21,45: Concerto del piccolo coro dell'Accademia di S. Cecilia — 22,15-23: Musica da ballo - Nell'intervallo: notiziario.

Palermo: Ore 20,30: Conc. per organo e canto; 21,30: Canzoni e inni patriottici — **Vienna:** 22,10: Musica da camera — **Amburgo:** 20,10: «Il re musicista», commedia di Henrik Herz — **Berlino:** 20,10: «La prima linea», comm. musicale di Q. Encaser — **Colonia:** 21: «Una serata d'inverno al castello», varietà — **Lipsia:** 21,20: Concerto orchestrale sinfonico — **Monaco di Baviera:** 21,10: «Dall'Italia», fantasia radiofonica, opera 16 di R. Strauss.

CRONACA CITTADINA

MENTRE L'ASSEDIO CONTINUA

L'Unione industriale per la battaglia economica controsanzionista

Il problema dei combustibili, tutela e appoggio alle invenzioni, le varie questioni della produzione e organizzazione commerciale

Importantissima per la vastità degli effetti e per l'entità è l'azione che l'Unione Industriale Fascista della nostra provincia va svolgendo nella battaglia economica controsanzionista.

I provvedimenti di carattere generale e le iniziative private di altre categorie, quali il commercio, in prima linea, l'artigianato e tutte quelle dei lavoratori delle diverse branche dell'attività nazionale, se pure molto utili, rivestono un carattere meno rilevante. L'azione dell'industria, invece, assume il tono di vera e propria corrente, di orientamento economico, sia per quanto riguarda la lotta contro i prodotti dei Paesi sanzionisti, sia per quanto si riferisce alle ricerche e allo sfruttamento di materie prime nazionali e sia, infine, nei rapporti dell'economia dei consumi.

I combustibili nazionali

La vastità e importanza della battaglia che la Nazione combatte per resistere strenuamente sul fronte controsanzionista ha imposto alle industrie di tener testa su diversi fronti. L'Unione Industriale si è quindi preoccupata di dare alle dipendenti aziende direttive dettagliate per ogni genere di azione, l'applicazione delle quali apporterà indubbi e grandi benefici all'economia del Paese.

Siccome i combustibili erano e sono la più grave causa del nostro sbilancio negli scambi con l'estero, una particolare cura è stata messa nello studio e nelle applicazioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali, utilizzazione che dimostrerà come l'Italia non sia quel Paese così povero di materie atte proficuamente alla combustione per scopi industriali. D'altro canto vicino a questi combustibili è da annoverare una forza rilevantissima di cui l'Italia è ricca come pochi paesi: quella dell'energia elettrica. Lo sfruttamento integrale, totalitario delle nostre ricchezze idriche per scopi industriali, attraverso le centrali idroelettriche — argomento al quale abbiamo indirettamente e più volte accennato nella nostra recente campagna per la maggiore diffusione dell'elettricità e per il suo sfruttamento specie in questo momento di lotta e di resistenza — ci renderà indipendenti dall'estero. E' noto infatti che le importazioni di carbone, molto gravi per la nostra economia, sono in gran parte assorbite dalle industrie e dalle ferrovie, ma rimanendo che una parte relativamente esigua destinata al riscaldamento e ai diversi usi domestici. Questa azione per lo sfruttamento dell'elettricità si collega con quella, che si sta pure svolgendo, per la trasformazione e attrezzatura degli impianti industriali, per renderli consoni a sostenere la resistenza nel campo della forza motrice e in generale della lavorazione.

Di altissimo rilievo è pure l'impulso che l'Unione Industriale sta dando alle ricerche minerarie. Il sottosuolo italiano può riserbare delle sorprese. Bisogna frugarlo attentamente; e nuove spinte devono animare i ricercatori, quello cioè non puramente di speculazione, ma anche di rendimento parziale a beneficio più che di iniziative private, del patrimonio nazionale.

A fianco delle ricerche minerarie un'altra azione si va svolgendo attraverso l'Organizzazione sindacale industriale: quella della tutela di invenzioni e dell'appoggio ai ritrovati e scoperte presso le industrie che vi possono essere interessate. L'ingegno della nostra razza ha dato prove luminosissime. La lana di caseina, ultima in ordine di tempo, è una dimostrazione chiarissima di quante possibilità siano riposte nello studio, nella volontà di ricerca e nella mente degli scienziati e tecnici italiani. Dobbiamo quindi aspettarci i più cospicui frutti da questa importante azione.

L'Unione Industriale fornisce pure ai suoi organizzati precise informazioni relative ai mercati e all'indirizzo migliore da dare agli sbocchi della produzione. Ottima iniziativa anche questa, specie in un momento come l'attuale in cui è richiesta una unità e coesione più che mai integrale fra i diversi rami dell'economia, che debbono vicendevolmente appoggiarsi e secondarsi per resistere sul fronte controsanzionista.

I nuovi prodotti

Accenniamo a qualcuna delle materie che formano oggetto quotidiano delle cure, oltre che sindacali, economiche della Presidenza e della Direzione dell'Unione Industriale e che sono di sempre alta reazione [illegible] dall'industria della provincia all'assolto economico. L'industria torinese, grande, media e piccola, non si è fermata a difendere le antiche posizioni con gli accorgimenti suggeriti dalla circostanza, ma ha immediatamente avvertito e valutato il complesso delle possibilità nuove ed utili che l'arresto delle importazioni le permetteva di considerare quali elementi preziosi di molte iniziative. Queste si sono dirette in due direzioni: quella della produzione e quella della organizzazione commerciale.

Studiare nuovi tipi di prodotti, rilevare ed applicare i surrogati, attivare gli scambi interni, stimolare anche quella parte del mercato nazionale che non era ancora stata toccata a fondo, creare fra il fornitore ed il commercio una collaborazione non occasionale dove questa non era contatto, ecco qualche nuovo e positivo orientamento della industria torinese.

Nessuno contesta che esistano delle difficoltà di varia natura. Negarle, significherebbe svalutare la coraggiosa energia che le affronta; ma queste difficoltà non arrestano le volontà operose ed ardite.

Il terzo mese dell'assedio può presentare quindi un bilancio che conforta per l'avvenire immediato, come facoltà di resistenza e come prospettiva delle riserve su cui particolarmente qualche categoria della produzione è in condizione di poter contare. Anche gli accertamenti condotti dagli organi della Unione Industriale presso gli istituti di credito che esercitano operazioni di sconto largamente frazionate hanno dato modo di constatare che la situazione è sana.

La chiusura di un negozio

per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura per due giorni della latteria gestita da certa Borca Angela in via Catania 20, per vendita di latte adulterato. La chiusura avrà luogo a partire da oggi.

Visita di autorità

all'Istituto medico pedagogico

I bimbi che sono educati all'Istituto medico pedagogico sono stati visitati ieri mattina dalle maggiori autorità cittadine, che hanno distribuito loro dei premi e dei dolci.

Erano presenti S. E. la [illegible] Jolanda Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà marchese Pensa, la contessa Cavalli, il console Salvetti, il cav. Papo, il prof. Garofoli, il prof. Cramarossa, il cav. Del Piaz, il prof. Sacchi, la prof. Catone ed altre personalità, che sono state ricevute dal direttore dell'Istituto dott. Ferrero, dal consulente prof. Boisi, dal presidente del patronato prof. Rocca e dalle dame.

Dopo un saggio di ginnastica e di canto eseguito dagli alunni, il prof. Rocca ha ringraziato le autorità che hanno voluto intervenire alla festa della scuola. I bimbi hanno poi ricevuto dalle mani gentili di S. E. la contessa Calvi i diplomi premio; quindi ha avuto luogo la distribuzione dei panettoni che le dame hanno singolarmente consegnato ai bimbi. La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Re ed al Duce.

A CASA LITTORIA

Vasto movimento nelle gerarchie disposto ieri dal Segretario Federale

Gli avvicendamenti nei Gruppi e negli Ispettorati di zona

La Federazione dei Fasci comunica:

In applicazione dei normali criteri sull'avvicendamento delle cariche ed anche in omaggio alle disposizioni sul cumulo delle stesse, i seguenti fascisti ne hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico a fianco di ciascuno di essi segnato:

GRUPPI RIONALI

Fascista dr. Cesare Strudello — Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista « Michele Bianchi »;

Fascista ing. Luigi Taverna — Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista « Dario Pini »;

Fascista Giuseppe Decorte — Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista « Damiano Chiesa ».

ISPETTORATI DI ZONA

Fascista seniore Guido Boario — 1a Zona — Fascista Carlo Grande — 2a Zona — Fascista console Mario Goglino — 3a Zona — Fascista dr. Vittorio Vallero — 12a Zona — Fascista ing. Giuseppe Porzio — 13a Zona — Fascista seniore Emilio Lubiani — 18a Zona — Fascista ing. G. B. Vezzi — 19a Zona.

Ho ringraziato ed elogiato i predetti camerati per l'appassionata e fedele attività da loro svolta ed ho nominato in loro vece i seguenti fascisti:

Gruppo Rionale « Michele Bianchi »: — *Fascista Salvatore Rossi di Alessandro, iscritto al P.N.F. dal 5-6-1921 (classe 1887) — Squadrista della R. Aeronautica — ex-combattente.*

Gruppo Rionale « Dario Pini »: — *Fascista rag. Matteo Bosino fu Ernesto, iscritto al P.N.F. dal 12 gennaio 1920 (classe 1900).*

Gruppo Rionale « Damiano Chiesa »: — *Fascista Lino Salietti fu Pietro, iscritto al P.N.F. dal novembre 1920 (classe 1906) — soldato nei carri armati.*

Ispettorato 1a Zona (Susa). — *Fascista dr. Marcello Colletto fu G. B. iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1921 (classe 1900) — Tenente del Genio.*

Ispettorato 2a Zona (Avigliana). — *Fascista dr. Livio Malfettani di Angelo, iscritto al P.N.F. dal 15-8-1923 (classe 1906) — Capo Manipolo della M.V.S.N.*

Ispettorato 4a Zona (Lanzo Torinese). — *Fascista dr. Cesare Strudello di Virginio, iscritto al P.N.F. dal 1-1-1926 (classe 1888) — Capo Manipolo della M.D.A.T. — Capitano di Artiglieria — ex-combattente.*

Ispettorato 12a Zona (Vigone). — *Fascista geom. Bartolomeo Forneris, iscritto al Partito dal 1-10-1925 (classe 1901).*

Ispettorato 13a Zona (Pinerolo). — *Fascista rag. Aldo Giorelli fu Mauro, iscritto al P.N.F. dal 1-10-1930 (classe 1903) — Capo Manipolo della M.V.S.N. — Tenente dei Bersaglieri.*

Ispettorato 18a Zona (Ciriè). — *Fascista dr. Luigi Cuzzola fu Pietro, iscritto al P.N.F. dal 2-11-1930 (classe 1892) — Pilota aviatore — ex-combattente.*

Ispettorato 19a Zona (Lauriano Po). — *Fascista ing. Cesare Bertolotti di Carlo, iscritto al P.N.F. dal 3-9-1932 (classe 1897) — Tenente d'Artiglieria — ex-combattente.*

Il fascista rag. Bonino, nominato Fiduciario del Gruppo Rionale « Dario Pini » lascia l'Ispettorato della 22a Zona (Gruppi 6-7-11) ed assume quello della 2a (Gruppi 5-6-7). Il fascista rag. Italo Ariata assume perciò l'Ispettorato della 22a Zona.

In sostituzione del fascista Giorelli che ho spostato alla 13a Zona ho nominato Ispettore della 14a Zona il fascista geom. Giuseppe Rostagno di Pietro, iscritto al P.N.F. dal 23-3-1928 (Leva Fascista) — classe 1904 — Sottufficiale di Artiglieria in congedo. Lo scambio delle consegne avrà luogo in mia presenza a Casa Littoria giovedì 30 corrente, alle ore 15.

Nel contempo ho ratificato le seguenti variazioni avvenute negli Ispettorati di Zona Amministrativi:

3a Zona - In sostituzione del rag. Pietro Guglielmino, dimessosi per motivi professionali, è stato nominato il dott. Giuseppe Monti — Nella 6a - in sostituzione del rag. Paolo P[illegible]etto, trasferito in altra città, il dott. Luigi Tabacchi — Nella 16a - in sostituzione del dott. Franco Roffinn[o] deceduto, il dott. Stefano Rossi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto il prof. Russo, preside del R. Istituto Magistrale « Domenico Berti », che gli ha rimesso oggetti di oro e di argento raccolti tra il corpo insegnanti e suoi personali. Tra gli oggetti è la medaglia d'oro conferita dalla « Dante Alighieri » al prof. Lacchia per i 15 anni di attività svolta all'estero a favore della coltura italiana. Il prof. Russo ha accompagnato la offerta con brevi parole, alle quali il Federale ha risposto ringraziando.

Il Federale ha pure ricevuto i francesi signor Werner Simeon e signora che hanno offerto le loro « fedi » d'oro all'Italia.

L'Ente della Moda

per la battaglia controsanzionista

Il provvedimento adottato dall'Ente Nazionale della Moda, in accordo con le organizzazioni sindacali interessate, circa l'applicazione del marchio nazionale sui prodotti e modelli creati in Italia con manufatti italiani, ha incontrato una vasta eco nella stampa internazionale. La Journée Industrielle di Parigi commenta il provvedimento rilevando come questo nuovo colpo all'industria straniera della moda venga portato soprattutto con l'ausilio delle decisioni disposte che hanno accelerato l'opera dell'Ente Nazionale della Moda. Il Quotidien dopo avere rilevato come il fenomeno di reazione italiana si stende dall'ambito delle materie a quello delle arti e della moda, nota che i modelli che, ancora poche settimane fa, tutte le città italiane ammiravano e che le donne eleganti portavano soltanto perchè erano abiti di Parigi, biancheria di Londra e seterie di Egitto, hanno cessato di colpo di apparire sul mercato per l'appello direttamente rivolto al patriottismo delle donne e vengono sostituiti da prodotti unicamente italiani. La Neue Züricher Zeitung di Zurigo pone in rilievo il riferimento che il provvedimento ha con la lotta antisanzionista e il danno che esso reca alla moda straniera. La Gazette de Bruxelles dice che facendo appello al patriottismo delle donne italiane si otterrà soprattutto che i cappelli di Alessandria e le stoffe di Biella cessino di avere bisogno del marchio straniero per soddisfare il gusto del popolo italiano. Il Sunday Times di Londra commentando il provvedimento, afferma che i sarti italiani non sono in alcun caso inferiori ai creatori celebri e moltissimi figurinisti di altri paesi sono italiani.

L'esito di alcuni concorsi dei Prelittoriali dell'arte

La Commissione giudicatrice del concorso per un affresco e il quadro, composta dal prof. Casanova, prof. Teonesto De Abate, prof. Calvi di Bergolo, prof. Paolucci delle Roncole e F. U. Manfredi, ha stabilito la seguente graduatoria: Affresco: 1. De Macchi Franco; 2. Valenziano Enrica; 3. ex-aequo Scapolla, Viano e Astengo. Quadro: 1. Carletti Mario; 2. Vallazone Plinio.

La Commissione giudicatrice della monografia medica, composta dei prof. Azzi, Verrutti, Saggini, Croveri, Bargellini e del F. U. Mutlini, ha segnalato per l'invio a Venezia il lavoro del camerata Luigi Brighenti.

La Commissione giudicatrice delle monografie sul tema « Efficacia e sistemi dell'intervento dello Stato in materia demografica » composta dai prof. Allaria, Cova, Percival, dall'avv. Quaglia e dal F. U. Volterrani ha stabilito la seguente classifica: 1. Regis Giuseppe; 2. Colombo Oberdan; 3. Sandro Stefani, ed ha segnalato i camerati Adolfo Ferrari, Giorgio Florio e Carlo Casalegno.

Il convegno di [illegible] cinematografica svoltosi ieri ha visto una animatissima discussione sul tema « Il cinema come documento della civiltà di un popolo ». Numerosi studenti e Giovani fascisti si sono alternati a fare le loro relazioni, mentre anche il numeroso pubblico giovanile che gremiva la sala prendeva parte attiva alla discussione. Alla fine, la Commissione giudicatrice composta da Angelo Nizza, Augusto [illegible] e dal F. U. Francesco Cerchio, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Salvi Ezio; 2. G. F. Mazzetti Federico; 3. Bartolomeo Ugo. Oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno di studi medici.

Il rifugio di un vagabondo

Un giorno e due notti nascosto in una chiesa

Sabato sera, mentre i fedeli inginocchiati devotamente pregavano, un individuo un po' male in arnese, si introduceva furtivamente nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza, nell'omonima viuzza al centro della città, e, approfittando del generale raccoglimento, si insinuava su per la scaletta che conduce alla cantoria. Giunto vicino all'organo si accovacciava presso di esso, ritenendo di aver trovato il posticino tranquillo che cercava. Saliva dal basso il lento salmodiare dei fedeli. Poco dopo però si illuminavano le lampade della cantoria: stava per giungere l'organista. Il nostro uomo si sentì come un topo in gabbia e cercò disperatamente un rifugio: scorge la cassa dell'organo; ne con un balzo vi si accosta, ne alza il coperchio e vi si caccia dentro nell'istante preciso in cui l'organista si appressa al suo strumento dalle cento canne sonore. Scendono il seguito dall'alto della cantoria le note dell'organo per i fedeli. Lo strumento però — che mai finora aveva dato segni di stanchezza — pare non voglia rispondere con la solita docilità e prontezza agli stimoli del musicista: due note in special modo escono dalle canne sonore un po' stonate. L'esperto organista tuttavia riesce a cavarsela ugualmente ed al termine del sacro rito, alzandosi dal suo posto volge uno sguardo interrogativo di muto rimprovero alle lucide canne cromate che, ormai silenziose, riflettono i riflessi freddi in vivo contrasto con quelle calde voci che al contrario producono: ed allontanandosi si propone di far chiamare il prossimo lunedì [illegible] per le verifiche [illegible] i complicati congegni.

Si spegne nuovamente la luce nella tribuna e l'ignoto amante dell'ombra e del silenzio può nuovamente uscire dal suo nascondiglio. Ogni tanto si protende dalla balaustra a guardare in basso i fedeli [illegible] ad allontanarsi. Ma con una grande disapprovazione si accorge al contrario che l'afflusso è continuo. Si ricordò allora di aver visto sulla porta della chiesa [illegible] il giorno prima [illegible] che avrebbe avuto luogo la Adorazione notturna al SS. Sacramento. E così suo malgrado il misterioso abitatore della cantoria fu costretto a trascorrere tutta la notte dal sabato alla domenica ed il giorno festivo nascosto in una scomoda posizione nella cassa dell'organo, mentre gli stimoli della fame incominciavano a [illegible] crampi allo stomaco. L'organo ogni qualvolta il musicista nella giornata [illegible] accompagnare i fedeli nelle loro devote orazioni, cercò di denunciare l'intruso con molteplici ed inaspettate stonature, ma non fu capito. Finalmente domenica, a sera inoltrata, a poco a poco si spengono le luci. [illegible] giro di ispezione, chiudere porte e finestre e poi la pace e la tranquillità ritornarono a regnare sovrane nel sacro tempio.

Ed ecco che dal coro un'ombra nera si affaccia, [illegible] all'altare, si avvia ad un banco [illegible] che è in preghiera [illegible] turno di preghiera. A mezzo presbiterio il prete però s'arresta. Nel silenzio perfetto uno scricchiolio lievissimo, ma rintronante in tanta pace, gli è giunto all'orecchio. Il rumore viene dal fondo della chiesa, dall'alto ove è la cantoria. Lo scricchiolio si ripete, ritmato come di qualcuno che muova passi cautissimi. Il prete allora sente che, ad essere custode della casa sacra, in quel momento v'è altro dovere cui badare che non quello di trattenersi in preghiera; sveglia quindi il sagrestano e altri due fratelli. Si concreta un immediato piano di azione. La prima parte la compie lo stesso sagrestano con una rapida corsa fino al vicino Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio; la seconda la eseguiscono i medesimi reverendi padri, i quali, accese tutte le luci della chiesa, scorgono appeso ad un cavo il misterioso abitatore della cassa dell'organo, che cercava di scendere dalla sua scomoda abitazione, ancora tutto intontito per la nottataccia, ed afferrato dai reverendi fratelli e consegnato agli agenti di P. S. sopraggiunti poco dopo.

In sede di ufficio di polizia l'individuo è identificato per tal Vincenzo Liguori di Giuseppe. Qui egli è trattenuto per i necessari accertamenti, malgrado tenti giustificarsi, dicendo di essersi colà rifugiato soltanto per trovare asilo al riparo dalla fredda bruma notturna.

Il che può essere pur vero...

Cercare ospitalità fra le canne d'un organo non è reato...

La morte di un centenario a Rivarossa Canavese

Mercoledì scorso, 22 corrente, è morto a Rivarossa Canavese, il centenario Antonio Giudro. Egli era nato infatti il 20 marzo 1836. Era conosciutissimo in tutto il canavesano e, per la sua longevità, era chiamato il « papà del paese » di Rivarossa. Il Giudro era padre di cinque figli, due maschi e tre femmine, ed aveva già una trentina fra nipoti e pronipoti. Il centenario godeva fumatore aveva una fibbra robustissima. I famigliari suoi ed i parenti stavano organizzando una festa in occasione del suo centenario. Purtroppo, però, una leggera forma influenzale, data la sua avanzata età, lo ha portato alla tomba. Ai funerali, che si sono svolti in forma solenne, è convenuta tutta la popolazione della vallata. Il Giudro apparteneva ad una famiglia di longevi, infatti la sorella Domenica, nota comunemente come « Michin », è morta all'età di 92 anni.

Una festa di Fanti a Bardonecchia

La sezione provinciale dell'Associazione nazionale del Fante, in via Po n. 2, ha organizzato per domenica, 2 febbraio, un'attraente festa della neve a Bardonecchia. Faranno parte del programma anche diverse gare di sci dotate di numerosi e ricchi premi. Le iscrizioni alle gare si ricevono presso la sede della sezione provinciale in via Po n. 2, e presso le sezioni locali del Piemonte dell'Associazione stessa.

« La nuova maternità » della San Vincenzo in via Lombardore, è stata inaugurata ieri alla presenza delle rappresentanze del Prefetto, del Podestà, del Federale e altre autorità.

Bollettino Demografico	
27 Gennaio 1936 - XIV	
Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	1

Una nobile lettera del padre di Gastone Pisoni

Il Segretario Federale ha disposto che la Fiamma della 1.a Squadra del Reparto Federale Pre Avieri Giovani Fascisti sia intitolata a « Gastone Pisoni » caduto eroicamente nel cielo di Neghelli.

Al telegramma di condoglianze, inviatogli a nome degli ufficiali del comando e dei giovani fascisti di Torino, il padre del Caduto, rag. Giuseppe Pisoni, ha inviato una lettera di ringraziamento nella quale è detto tra l'altro che il ricordo delle Camicie Nere, cui il figlio Gastone fu compagno ed amico, è di lenimento al suo aspro dolore e termina:

« Si concentravano in lui tutte le nostre speranze, tutti i nostri sogni; ora soltanto i ricordi sopravvivono illuminati dalla sua gloriosa fine nel cielo di Neghelli, in un'ora di vittoria. Voglia partecipare agli ufficiali ed ai giovani fascisti il nostro animo grato ed accolga i nostri saluti fascisti ».

La benefica attività della Croce Verde

La Croce Verde, eretta in Ente Morale dal 1934, esplica la sua attività nei trasporti di ammalati agli ospedali ed alle case di cura, dei convalescenti dall'ospedale al proprio domicilio, dei soccorsi di urgenza nelle vie, nelle fabbriche, nelle officine; inoltre, dotata di una squadra bene attrezzata ed esperta, assiste sui campi di neve, alle esercitazioni sciatiche, recandosi ovunque sia necessaria la sua preziosa opera. Durante la scorsa annata i militi volontari della benefica istituzione, della quale ne è presidente fin dalla fondazione l'on. avv. Gino Olivetti, hanno compiuto i seguenti servizi: trasporti agli ospedali n. 1608; trasporti a domicilio 428; medicazioni provvisorie 414; assistenze temporanee 152; servizi diversi 22.

LE FURIE DI UN MARITO

— Ho fame! E' pronta la minestra? Con questo appetitoso saluto il signor Pein si presentava ieri a mezzogiorno a casa della consorte, tale Antonia Bonetto. Purtroppo però la donna era in ritardo e quindi l'affamato marito, non potendo soddisfare l'appetito, si sfogava con la moglie a parole. La donna, però, non volle cedere da meno, e ad un certo punto l'uomo, persa la pazienza, passava a vie di fatto. Il dott. Barella del San Giovanni, al quale si presentava poco dopo la Bonetto, medicandole alcune ferite e contusioni al viso, la consigliava di meditare, durante la settimana necessaria a guarire, sulle ragioni e sugli stimoli provocati dallo stomaco al muscoli delle braccia.

UN INVESTIMENTO TRANVIARIO IN VIA MILANO

Vittima di un investimento tranviario è rimasta tale Giuseppina Fiorini, di 64 anni, abitante in corso Giulio Cesare 23. Mentre stava per attraversare la via Milano all'altezza di via Basilica, non s'avvedeva del sopraggiungere di una vettura tranviaria della linea ed era investita dal pesante carrozzone, malgrado il pronto intervento del conducente. All'ospedale San Giovanni il dott. Barella riscontrava alla poveretta contusioni varie al dorso ed al ginocchio sinistro.

UN'AUTOMOBILE SVALIGIATA DAI LADRI

Il signor Oreste Palumbo ha denunciato al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio di essere stato vittima dell'opera di ignoti ladri. Lasciata la propria automobile all'angolo delle vie Botero e Garibaldi per sbrigare alcune commissioni in quei pressi, al ritorno constatava come ignoti si fossero impossessati di una valigia che era appunto depositata nella macchina. Il danno subito dal Palumbo si aggira sulle 1800 lire.

MUORE PER SINCOPE CARDIACA

Vittima di un mortale malore è rimasto il cinquantasettenne Michele Levrotti, abitante in via Barbaroux 23. Mentre transitava per via Botero, per recarsi alla propria abitazione, all'altezza di via Bertola, colto da malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti era trasportato in seguito con un'auto pubblica all'ospedale San Giovanni, dove però vi giungeva cadavere.

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera ore 21, adunata della 14.a batteria in via Revel e della 9.a batteria (ufficiali e militi) alla caserma Cascino.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga				
Manicot	dozz.	1.50-3.50	testa	0.20-0.40
Ins. belliva e scarola	»	1.50-3.50	»	0.20-0.40
Sedani	»	1-3	»	0.20-0.40
Carote	Ql.	60-80	Kg.	0.85-1.20
Cipolle	»	70-100	»	1-1.30
Cavolfiori	cento	30-75	cad.	0.50-1.35
Spinaci	Ql.	170-180	Kg.	1.80-2.05
Rape	»	15-25	»	0.25-0.35

FRUTTA

Mele comuni	Ql.	80-160	Kg.	1.20-2.10
Pere comuni, spaggio, lire	»	80-160	»	1.20-2
Aranci c. com.	»	70-125	»	1.40-2
Mandarini qual. corrente	»	90-120	»	1.30-2.10

PESCE

Acquadelle al Kg. da L. 5.50 a 7 - Cefali pescheria da 11 a 12 - Naselletti da 12 a 13 - Muli da 4.50 a 5 - Sgombri da 4 a 5 - Polpi da 4.50 a 6 - Merluzzini 8 - Anguille da 8 a 11 - Lucci da 9 a 10 - Sarache 5 - Tinche da 10 a 12 - Pesce atlantico intiero congelato da 5.50 a 6.50.

STATO CIVILE

Ardy Elisa v. Tortello, a. 78, di Torino, casalinga, p. V. Veneto 13 - **Sorasio Luciano** di Mario, di m. 1, di Rivoli, v. Belfiore 2 - **Chiappa Giuseppina** v. Rossi, a. 73, di Torino, sclata, v. Monferrato 13 - **Ferrero Maria** ved. **Cavorero**, a. 79, di Alnera, casalinga, v. Bussano 11 - **Marocco Teresa** fu Giuseppe, a. 86, di Bosina, casalinga, via Nizza 5 - **Coggia Teresa** v. **Nota**, a. 83, di Pinerolo, sclata, v. Arsenale 30 - **Long Giovanna** in **Dosio**, a. 80, di Villar Pellice, casalinga, v. Alfieri 7 - **Mansera Maurizio** di Carlo, a. 34, di Torino, vetraio, v. Baronillas 132 - **Corna Giovanna** v. **Palmero**, a. 80, di Torino, casalinga, v. Alpignano 13 - **Gamario Domenica** v. **Perotti**, a. 66, di Torino, casalinga, str. Val S. Martino inf. 67 - **Vandone Paolo** fu Giovanni, a. 76, di Torino, pensionato, v. Castiglione 2 - **Assetto Adelaide** m. **Adami**, a. 82, di Chieri, sclata, v. Viareggio 74 - **Ronco Alberto Marcello** fu G. B., a. 65, di Trino V., commerciante, v. Vinadio 66 - **Lavezzaro Carlo**, a. 31, di Torino, vetraio - **Massone Domenica** fu Giovanni, a. 72, di Torino, stiratrice - **Surbone Elfrido** fu Ezavio, a. 63, di Tavello, cuoco - **Trinchero Secondo** fu Francesco, a. 51, di Asti, portinaio - **Cavallino Sergio** di Agostino, a. 4, di Castel Fiorentino - **Bianco Carlo** fu Marco, a. 67, di Barolo, contadino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20.30: « Tristano e Isotta » di R. Wagner (Turno abb.to dispari).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « Io tu, suo e sarà » di G. Herczeg (Novità).
CARIGNANO (Comp. Borboni). — Ore 21: « Come prima, meglio di prima » di L. Pirandello.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: « I pasai a congresso » di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
BALBO: 17 e 21.30: La vedova allegra.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Folies Bergère, Maurice Chevalier, Merle Oberon, A. Sothern.
VITTORIA: All'ombra di Broadway, P. Holmes e Comp. Fascino Dannubio.
CHIARELLA: Film: « Etiopia ». Varietà: Le stelle del Casino di Vienna.
IDEAL: « Lohengrin » e Comp. Riviste.
STATUTO: La Granduchessa e il cameriere. Segue: « Maratona bianca ».
BALBO: Passaporto rosso e Operetta.
MAFFEI: Alla scuola e gran Varietà. Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: « Follia messicana ». D. Del Rio.
NAZIONALE: « Aldebaran ». Gino Cervi.
MASSIMO: « Lo scandalo del giorno », con Clark Gable, Constance Bennett.
ITALA: « Darò un milione ». V. De Sica.
SAVOIA: « David Copperfield ».
ITALIANO, Columbo 25: Riccioli d'oro.
SALAZZURRA: « Amori di una spia ».
CORSO: « Non ti conosco più ». Merlini.
REX: « Il Cardinale Richelieu », George Arliss e Maureen O' Sullivan.

I divertimenti

Alla Fotografica Subalpina

Numeroso pubblico è accorso ieri sera alla inaugurazione della Mostra personale di Leo Mezzo, allestita nella sede della Società Fotografica Subalpina, in via Bogino 25. Pubblico di intenditori e di appassionati, che con sentito interesse ha esaminato e commentato la bella esposizione del settanta ingrandimenti fotografici [illegible] tutti da fotogrammi di mm. 24 × 36. Con questa rassegna Leo Mezzo ci offre una [illegible] dimostrazione di quanto si possa nel campo della fotografia artistica ed interpretativa, quando alla perfezione dei mezzi tecnici si uniscono un acuto spirito di osservazione ed una fantasiosa sensibilità artistica.

La Mostra rimane gratuitamente aperta fino al 5 febbraio; il feriali, pomeriggio e sera dalle 21 alle 23, e la domenica dalle 15 alle 19.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Torino-Roma si giuoca oggi

L'importanza della gara ai fini della classifica

Solo questa sera, quando Torino e Roma avranno «ricuperato» l'incontro che domenica è stato rinviato per l'impraticabilità del campo dei «granata», conosceremo con esattezza la nuova situazione che si è creata nelle posizioni di avanguardia del campionato. Intanto già c'è da prendere nota di eventi notevoli. La Juventus ha perso a Palermo per la seconda volta nella stagione, e questo insuccesso dei campioni ha permesso al Bologna, che ha ottenuto un punto a Genova, di riportarsi alla pari con i bianconeri. Il Torino è a due punti dalla coppia di testa, ma non è nè improbabile nè impossibile che si porti in linea con i «bianco-neri» e con i «rosso-bleu». Questo trio di «vedette» è sempre in notevole vantaggio sugli inseguitori, che hanno giuocato con alterna fortuna le partite della «quindicesima». Al quarto posto non c'è più il Bari che la Lazio è riuscita a fermare sia pure con molta fatica. Il posto dei «galletti» è stato preso dall'Ambrosiana che, pur fornendo una prova appena sufficiente, ha battuto il Brescia ed incamerati i due punti. Eguale piazzamento hanno conseguito Napoli e Fiorentina battendo in casa Sampierdarenese e Triestina. A «quota sedici» seguono cinque unità fra le quali è la Roma, alla quale resta la speranza di migliorare la posizione con la partita odierna.

La situazione è, come si vede, complicatissima. La Juventus pareva a posto dopo il magnifico inseguimento compiuto, ma il risultato avverso di Palermo la pone nuovamente nella necessità di dover lavorare per liberarsi della compagnia del Bologna. Tornano alla squadra campione gli elementi che per incidenti di giuoco hanno dovuto stare per lungo tempo a riposo, ma le condizioni fisiche ed il grado di forma di questi atleti non può essere perfetto. Sempre attrezzatissima nel sestetto difensivo, la Juventus denuncia ancora all'attacco una insufficienza preoccupante. La linea non funziona che a tratti e non aveva illuso sulle sue possibilità nemmeno quando i goals erano venuti in serie. Questo reparto potrebbe essere assestato solo se tornasse Borel II, ma, sino a quando il giovane campione non potrà essere al suo posto, resterà scombinata.

Senza drammatizzare la sconfitta di Palermo perchè sul terreno dei «rosa-nero» vincere è impresa di grande difficoltà, bisogna tener conto di queste difficoltà che frenano la marcia dei «campioni» in un momento delicato del torneo, mentre il Bologna accenna a riprendersi ed il Torino si appresta a cercare contro i suoi eterni rivali quell'affermazione che da molti anni non riesce a conseguire.

Il Bologna non è passato a Genova, ma s'è battuto bene, mostrando di essere vicino al grado di forza dei momenti migliori. La sconfitta della Juventus lo rimette pienamente in lizza e la squadra «rosso-bleu» è di quelle che sanno trarre profitto dalle situazioni favorevoli. Niente di nuovo da segnalare nei riguardi dell'Ambrosiana che ha vinto con uno scarto troppo ridotto per poter far pensare di essere finalmente in piena salute. Non è una sorpresa... incredibile la sconfitta del Bari, perchè la Lazio sul suo terreno può battere avversari di ogni rango. L'Alessandria ha dimostrato chiaramente di aver la forza necessaria per allontanarsi dalle ultime posizioni.

Torino e Roma giuocheranno oggi. Il terreno di giuoco è ormai praticabile dopo che da ventiquattro ore ha cessato di piovere. C'è da sperare che gli sportivi che oggi saranno ad assistere alla tanto attesa gara non abbiano bisogno di ombrelli e che ai giuocatori non sia imposta una fatica massacrante. Se si diraderanno le nuvole in cielo ci sarà luce anche per la classifica che dal confronto odierno attende una sistemazione.

L'importanza della partita è stata accresciuta ancora dai risultati di Palermo e di Genova. Il Torino sa, ora, che con una vittoria può balzare al primo posto a fianco della Juventus e del Bologna. Ciò varrà a spronarlo per ottenere quei due punti che gli sono così necessari per restare in gara con i rivali rosso-bleu e bianconeri. Le squadre saranno in campo nelle formazioni annunciate per domenica e che sono le seguenti:

Torino: Maina; Brunella, Ferrini; Prato, Janni, Ellena; Sudati, Baldi, Bo, Buscaglia, Silano.

Roma: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Fusco; Valentini, Tomasi, Gadaldi, Scaramelli, D'Alberto.

L'inizio è fissato per le ore 15.

L. C.

Novità nel regolamento della Coppa Europa

Roma, 27 notte.

Molte novità bollono nella pentola del Comitato di Coppa Europa che si riunirà nella prima quindicina di febbraio in località non ancora fissata. Oltre alla compilazione del regolamento della Coppa Agnelli, di cui demmo a suo tempo ampi ragguagli, il Comitato dovrà occuparsi anche della riforma del regolamento di Coppa Europa. Una revisione è resa necessaria anche perchè con il 1937 verranno ammesse al torneo squadre jugoslave e romene. Di conseguenza si prospetta il bisogno di ridurre il numero delle squadre ammesse al torneo, fissato anche per quest'anno a quattro. La Coppa Europa così congegnata è riuscita troppo gravosa senza per altro dare alle partecipanti alcun maggiore utile finanziario rispetto all'esperimento precedente tentato sulla base di due sole partecipanti. Ma anche prescindendo da quest'ultima considerazione, resta il fatto delle nuove ammesse, che impone una riforma adeguata alla Coppa. Tutto sommato, un ritorno a due sole squadre per nazione è augurabile, ed è probabile infatti che su questa base i membri del Comitato raggiungano l'accordo.

La V edizione dei Littoriali si inizia domani a Cortina

Per il quinto anno gli universitari sportivi riprendono la lotta per la conquista dell'«emme» d'oro di Mussolini, vinto la prima volta dagli «azzurri» di Torino e poi sempre magnificamente tenuto dalle «maglie nere» di Milano. Ancora Cortina d'Ampezzo, come già due anni or sono, capiterà sui suoi campi di neve e sulle sue piste di ghiaccio le contese iniziali dei Littoriali, quelle degli sport d'inverno.

Ripetere che le prove di quest'anno sono più interessanti di quelle passate non sarebbe che riprendere un luogo comune. Ad ogni vigilia di Littoriali si scrive così e, del resto, questo è sempre confermato dai risultati. Indiscutibilmente, però, i motivi di interesse appaiono ora superiori al passato e traggono origine da cause importantissime e diverse.

E' innanzi tutto attesa con viva curiosità, anche se con piena fiducia, la prova dei nuovi dirigenti che saranno assai numerosi. Ampio è, infatti, stato il rinnovamento dei quadri dei gerarchi, provocato dal plebiscitario volontarismo per le operazioni in A. O. Molti dei dirigenti del passato sono ora in prima linea e si è, perciò, dovuto sostituirli. Parecchi G.U.F. — Roma, Torino e Padova sono fra i più importanti — si presenteranno sotto nuova guida, mentre nuovi saranno pure il vice-Segretario dei G.U.F. e l'Addetto allo sport. Tutti questi elementi, ben inteso, sono nuovi soltanto per modo di dire, giacchè hanno già fatto le loro prove in altri incarichi dell'organizzazione universitaria. La partenza del console Poli e del dott. [illegible] per l'A. O. ha, per esempio, portato alla responsabilità dei posti più alti il dott. Mezzasoma, già dirigente del G.U.F. di Perugia e stretto collaboratore del console Poli, ed il dott. Impiccini, fino all'anno scorso addetto allo sport del G.U.F. di Genova. A Cortina, insomma, si avrà una prova in grande stile di uno degli scopi sempre assegnati ai G.U.F., quello di creare dei dirigenti.

Altra novità importante è costituita dalla riammissione alle gare dei littori degli anni precedenti, purchè, naturalmente, costoro non abbiano progredito tanto da essere entrati nelle più alte classificazioni degli atleti nazionali. Questa riammissione era da tre anni perennemente in discussione e noi ricordiamo di avere spezzato parecchie lancie in favore di tale provvedimento. Il ritorno di parecchi littori alle competizioni varrà, specialmente per le prove invernali, ad elevare il tono delle dispute ed a provocare delle contese più accanite per i primati. Se a ciò si unisce la riduzione dei rappresentanti di ciascun G.U.F. per gara, si può prevedere qualche spostamento di valori in favore di chi, per inferiorità numerica o finanziaria, non ha possibilità di produrre ogni anno dei campioni. Nel tradizionale duello fra sciatori, pattinatori e [illegible] dei G.U.F. di Milano e di Torino non è improbabile che dalla nuova situazione i torinesi traggano discreto vantaggio.

Ma non solo per il primato la lotta divamperà fervida. Il nuovo regolamento accende, infatti, nuove rivalità ed aumenta le mète da raggiungere con la divisione dei G.U.F. in tre gruppi a seconda della loro potenzialità e forza. Alla fine dei Littoriali, infatti, se il G.U.F. primo classificato avrà l'«emme» d'oro tradizionale, ai meglio piazzati dei due gruppi inferiori saranno assegnati l'«emme» bianco e l'«emme» nero. Saranno, così, tre i G.U.F. che, alla fine dei ludi dell'anno XIV, avranno l'onore di fregiare i gagliardetti del monogramma mussoliniano. I G.U.F. minori, pertanto, avranno, fin da Cortina, le loro contese particolari che, inquadrate nello svolgimento generale delle gare, ne aumenteranno il fascino e acuiranno le leali rivalità.

Un'innovazione fondamentale è stata apportata allo Sci d'oro del Re, la più anziana e affascinante gara sciistica universitaria. Anzichè competizione a squadre sul tempo, essa sarà, infatti, mutato in prova a staffette. Il primo risultato di questa trasformazione sarà l'ingigantimento dell'interesse e della spettacolarità della contesa, che, se ci sarà lotta su tutto il percorso, riuscirà avvincente al più alto grado.

Sensibili diminuzioni nei punti di classificazione individuali, ritocchi nel contingente dei partecipanti e l'eliminazione dei 1500 metri dal programma di pattinaggio sono le altre novità di maggior momento che entreranno in atto a Cortina.

Nel complesso, le nuove norme dei Littoriali segnano un netto progresso in confronto degli anni scorsi. Si è fatto tesoro dell'esperienza e si è modificato con cautela, competenza e buon senso. La più importante delle nostre manifestazioni giovanili esce da questo felice lavoro di modifica più bella, più perfetta, più degna degli scopi che il Regime ha ad essa affidato.

Enzo Arnaldi

Le Olimpiadi invernali

Gli equipaggi delle guidoslitte sono arrivati a Garmisch

Garmisch, 27 notte.

La rappresentanza italiana alle Olimpiadi invernali si va completando di giorno in giorno. Questa sera è arrivata, presso il quartiere azzurro di Hammersbach, la squadra che parteciperà alle gare di guidoslitta. Gli equipaggi per le gare saranno probabilmente così formati: primo equipaggio: Dezanna, Franceschi, Angeli, Gilarduzzi; secondo equipaggio: Della Betta, Vaghi, Manardi, Poggi; terzo equipaggio: Brivio, Salvoni, Vitali, Dell'Oro.

Stante le precarie condizioni del tempo e della neve — oggi, alle quattro del pomeriggio, ha cominciato a piovere — il lavoro degli sciatori è stato assai limitato. I fondisti nella mattinata, hanno compiuto un breve percorso per abituarsi agli scatti ed alla velocità. I discesisti verso mezzogiorno hanno fatto una sola discesa sul percorso standard non difficile, prescelto per non compromettere le possibilità degli atleti. La stessa pista è stata percorsa a limitata velocità dalle discesiste, che hanno studiato essenzialmente il terreno.

Ecco ora qualche cenno sulle condizioni in cui si trovano attualmente i nostri fondisti. Nasi, che nel periodo di preparazione al Passo di Rolle appariva pigro, si va ora rimettendo in forma, tanto che sarà uno degli uomini di punta. Demetz è in periodo di progresso; egli però dovrà limitarsi alle corse brevi, cioè non potrà correre i 50 chilometri. Casebacher sembra molto adatto per la gara di 50 chilometri e probabilmente correrà solo in questa gara. Senoner è disturbato da dolori artritici, però non gravi.

Di Sommer mancano dati di valutazione, anche perchè l'unica sua lunga gara venne interrotta a Madonna di Campiglio per un incidente. Vuerich Andrea sembra sia molto veloce. Nel bosco, specialmente, il suo passo è assai redditizio. Gerardi è pure in ottima forma e sarà certamente una delle vedette nel 18 Km. Vuerich Elia non ha ancora raggiunto il suo limite massimo di rendimento. Menardi è assai veloce, ma non si ha ancora una nozione precisa sul suo rendimento. De Zulian, forse, potrà rendere sui lunghi percorsi, ma sui percorsi brevi, come è stato provato fino a oggi, non si presta molto.

Il calendario nazionale della Fidal per l'Anno XIV

Roma, 27 notte.

La Federazione Italiana di Atletica leggera ha così compilato il calendario delle manifestazioni di campionato e di gran premio per l'Anno XIV:

Febbraio: 9: Campionato italiano allievi di corsa campestre (Km. [illegible]) — 9-16: Campionati di zona assoluti di corsa campestre (Km. [illegible]).

Marzo: 1-8: Campionato nazionale universitario di corsa campestre — Campionato nazionale di Giovani Fascisti di corsa campestre — 8: Campionato italiano assoluto di corsa campestre (Km. 12) — 15: Inizio stagione gare su pista.

Aprile: 15: Inizio prove per il Gran Premio decathlon — 13: Campionato italiano allievi, di marcia su pista (Km. 10) — 26: Campionato italiano di marcia allievi su strada (Km. 15).

Maggio: 3: Campionato italiano di marcia prima categoria su pista (Km. 10) — 3-10: Littoriali di atletica — 10: Campionati provinciali di prima categoria e allievi — 17: Finale centro meridionale del Gran Premio dei giovani — 17: Finalissima del Criterium della marcia (Km. 3) e del pentathlon per i giovani — 17: Campionati di zona allievi e prima categoria — 24: Campionati italiani allievi su pista — 24: Gran Premio Fidal — 24: Campionato allievi e prima categoria di marcia su strada (Km. 20) — 31: Finalissima del Gran Premio dei giovani — 31: Campionati femminili di zona.

Giugno: 7: Campionato italiano di marcia (Km. 50) — 11: Campionato italiano di maratona — 14: Campionato italiano di prima categoria su pista — 14: Campionati italiani femminili di prima categoria allievi — 28: Campionati italiani assoluti.

Luglio: 5: Campionato italiano femminile assoluto — 12: Campionato italiano di [illegible] per la 1.a categoria e allievi — 31: Chiusura delle iscrizioni al Gran Premio decathlon.

Agosto: 2 e 9: Olimpiadi.

Settembre: 6: Campionati italiani di staffette — 13 e 20: Incontro Italia-Ungheria in Italia — 27: Campionato italiano di decathlon.

Ottobre: 4 e 11: Incontro Italia-Austria in Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	11,0	8,0	var.	misto	mosso
S. Remo	14,0	10,0	aum.	ser.	»
Milano	7,0	3,0	»	cop.	—
Venezia	10,0	8,0	var.	pior.	agit.
Trieste	12,0	10,0	dim.	»	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	6,0	staz.	piov.	—
Firenze	11,0	7,0	dim.	»	—
Ancona	11,0	7,0	»	cop.	mosso
Rimini	8,0	3,0	aum.	nubb.	»
Roma	16,0	11,0	staz.	cop.	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	13,0	aum.	cop.	mosso
Taranto	16,0	13,0	dim.	»	agit.
Palermo	17,0	11,0	»	»	cal.
Catania	20,0	9,0	»	»	agit.
Messina	17,0	13,0	»	misto	mosso
Cagliari	16,0	9,0	staz.	misto	cal.
Tripoli	17,0	13,0	aum.	cop.	grosso
Lecce	18,0	13,0	var.	misto	—
Sassari	16,0	9,0	aum.	»	—
Foggia	12,0	5,0	dim.	nubb.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	9,2
Minima	+	2,9
Press. barometrica	min.	738,5
Umidità		95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	6,1
Minima	—	1,3

Cielo: quasi coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale: regime di instabilità in [illegible] sull'Alta Italia, stazionario sulle rimanenti regioni. Stato del cielo generalmente nuvoloso e coperto con piogge alquanto più frequenti sull'Alta Italia e sull'Appennino settentrionale. [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Gallaire Ettore**, laboratorio e negozio pasticceria via [illegible], via Luigi Bassani 10, su istanza propria; sent. 25-1-36; giud. deleg. avv. [illegible], curatore [illegible] avv. Eugenio, verif. cred. 10 marzo, ore 10,30 — **Ditta Liprandi e Gioda**, officine metalli e soci **Liprandi Fortunato e Gioda Giuseppe**, via Cavallerleggiere 18; sent. 30-1-36 riapre la procedura per inadempienza di concordato giudiziale; giud. deleg. avv. [illegible], curatore Torino dott. Giorgio, verif. crediti 10-3-36, ore 10 — **Musso Mario**, [illegible], Chieri; [illegible] [illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Martedì 28 Gennaio 1936 - Anno XIV — Num. 24

72° GIORNO dell'assedio economico

Gli italiani non dimenticheranno per molto tempo l'iniquo assedio dei Paesi sanzionisti. Occorre che la resistenza e la reazione siano tanto dure che anche i nostri nemici abbiano a ricordarsene per un pezzo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Antieuropa

E' difficile convincere gli abissini della superiorità della civiltà europea su quella etiopica quando ogni soldato del negus ha modo di constatare che i proiettili dum-dum, considerati un'arma barbara in tutto il mondo, sono forniti proprio dal civilissimo Stato europeo della Gran Brettagna.

Le incognite del Gabinetto Sarraut

Gli ordini di Mosca e l'influenza di Londra

Parigi, 27 notte.

Mentre i principali membri del governo francese partecipano alle cerimonie funebri di Londra, gli ambienti parigini, in attesa del nuovo consiglio di gabinetto fissato nel pomeriggio di mercoledì, discutono animatamente sulle voci che corrono intorno al tenore delle dichiarazioni di cui Sarraut dovrà dar lettura giovedì alla Camera. Il presidente del Consiglio è alle prese con una difficoltà non lieve: la necessità di presentarsi al paese con un programma che non desti l'allarme e non faccia rimpiangere il gabinetto Laval in un momento in cui data la vicinanza delle elezioni ogni rimpianto del genere potrebbe tradursi in effetti che non sarebbero precisamente quelli auspicati dagli autori della crisi.

Programma di concentrazione

Dopo avere tentato invano di costituire un ministero di concentrazione che raccogliesse la fiducia della destra, Sarraut tenterà in mancanza d'altro di presentarsi alla Camera con un programma di concentrazione. In materia finanziaria egli sosterrà le economie e la deflazione del bilancio conformemente alla politica decretizia di Laval, nonchè la difesa del franco contro ogni tentativo di svalutazione. In politica estera la sua dichiarazione sarà laboriosamente modulata. Si prevede già uno di quei sapienti giochi di sfumature che a forza di bilanciare imparzialmente il bianco e il nero lasciano sopra tutto un'impressione di grigio. Ma dopo le dichiarazioni tranquillanti fatte da Flandin al gruppo dell'alleanza democratica sostenendo che la sua politica «salvo taluni dettagli» seguirà gli stessi principi di quella di Laval, sembrerebbe si possa supporre che in ogni caso nemmeno su questo punto la dichiarazione ministeriale possa contenere degli elementi di sorpresa. Vero è che le dichiarazioni di Flandin e i propositi di Sarraut suscitano qui, specie negli ambienti moderati, parecchio scetticismo. Blum sul «Populaire» si professa persuaso che i «dettagli» cui allude il nuovo ministro degli esteri siano in realtà l'essenziale e che il successore di Laval non verrà meno a quello che, a giudizio del deputato socialista, è il suo stretto dovere: «far cadere Mussolini».

Gli altri giornali e fra questi il «Journal des Débats» ammettono che, nelle forme, il programma estero del gabinetto Sarraut possa essere non meno ortodosso di quello di Laval, ma soggiungono che fino a prova contraria sarà meglio non fidarsi giacchè Sarraut e Flandin faranno necessariamente quello che imporranno loro i social comunisti i quali certamente non hanno abbattuto Laval per mettere al suo posto uno che faccia la stessa cosa.

Queste induzioni non sono certo fatte alla leggera, ed in situazioni incerte quali quella che attraversiamo è di evidenza palmare che la fiducia vada accordata con prudente avarizia. Ma, come abbiamo già avvertito a varie riprese, opporre al Gabinetto Sarraut-Flandin una diffidenza sistematica, sarebbe errore non meno grave.

L'occhio di Mosca

Se Blum, e con lui Paul Faure, consigliano ai socialisti di appoggiare il Gabinetto, un'altra branca dello stesso partito, al seguito dell'on. Lebas, raccomanda loro di votare contro. Intanto l'*Humanité* inferisce già contro il Ministero e in special modo contro Flandin che accusa di voler fare una politica contraria al fronte comune. Questo famoso fronte è dunque durato solo il tempo strettamente necessario a provocare la crisi.

Aggiungiamo un'altra considerazione: la crisi del 22 gennaio ha avuto origini più moscovite che non londinesi. Londra, in sostanza, non aveva ragione di lagnarsi di Laval e tanto meno ne aveva da quando la situazione seguita alla caduta di Hoare era approdata in pratica ad una specie di tacito collaudo della politica moderata e moderatrice di Parigi. Chi non voleva più saperne di Laval era Mosca a motivo della mancata ratifica del patto franco-russo. Il Gabinetto Sarraut è stato varato con la missione di procedervi senza altri indugi. Ora, possono i giornali comunisti garantire che Sarraut e Flandin siano effettivamente meglio disposti di Laval a prendere questa grave decisione? Non è un mistero per nessuno come la Germania nella ratifica del patto in questione, cerchi il pretesto di cui ha bisogno per procedere alla rimilitarizzazione del Reno. Con un simile pericolo sull'orizzonte, il gesto che Mosca attende da Parigi, è uno di quelli cui sembra difficile che un Governo responsabile si decida senza avere prima studiato a fondo, per conto proprio, la situazione. Su questo punto cardinale i promotori della crisi rischiano dunque di avere lavorato invano.

La moda di Londra

Rimarrebbe la politica delle sanzioni. Qui la dichiarazione ministeriale non lesinerà certamente sul rispetto dei patti e delle convenzioni e sulla necessità di rafforzare l'autorità della Lega e di affermare il principio della mutua assistenza. Ma nessuno ha mai chiesto alla Francia di rinunziare a dei principi e del resto vi ha mai forse rinunziato Laval? Quello che la causa della pace domanda ai successivi governi della Repubblica è di non provocare in Europa una guerra evitabile alla vigilia di una guerra che potrebbe essere inevitabile. Ora su questo punto il governo di Sarraut, a dispetto delle sue pregiudiziali massoniche, non può avere una opinione diversa da quella del governo di Laval per la buona ragione che tanto l'uno quanto l'altro sono esponenti variabili della invariabile politica del Quai d'Orsay. La situazione potrebbe mutare il giorno che Parigi cadesse nell'orbita dell'influenza sovietica, come sembra essere stato il caso della Rumania e di qualche altro piccolo Stato dell'Europa centro-orientale.

Ma una simile ipotesi senza una vittoria strepitosa delle forze social-comuniste alle prossime elezioni si presenta quale una assurdità. All'attuale momento i soli suggerimenti che a Parigi contano realmente sono quelli che partono da Londra. L'indirizzo, la temperatura, il colore della futura politica estera francese vanno cercati a Londra.

Tre mesi addietro la formazione a Parigi di un Ministero Sarraut-Flandin-Boncour poteva forse significare la guerra. Al giorno in cui siamo è lecito credere che formazioni molto più avventurose sarebbero necessarie per determinare un eguale effetto. Rimane tuttavia per il Ministero il problema della maggioranza. Ammesso che Sarraut si presenti alla Camera come è suo proposito con un programma di conciliazione e di equilibrio, chi lo approverà? Se i socialcomunisti si rifiutassero a sostenere una politica che si risolverebbe per loro in una delusione vorranno le destre accordargli in compenso il loro favore o dovrà il gabinetto, eterogeneo quale è, raccomandarsi alla benevolenza degli astenuti?

E' questa l'incognita più grave sospesa sul suo avvenire.

C. P.

Il Duce riceve l'Ambasciatore Von Hassel

ROMA, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania von Hassel di ritorno da Berlino.

La strenua difesa tedesca del sistema delle intese dirette

Berlino, 27 notte.

Cogliendo occasione dall'intervista di Hitler al *Paris Soir* sono anche continuando a commentare il secondo anniversario dell'intesa polacco-tedesca sottolineato dalla visita di ieri di Beck a Berlino alla quale oggi un apposito comunicato *D.N.B.* conferisce un preciso valore, i giornali dibattono il dilemma: politica collettiva e politica di intese dirette.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si impadronisce della parola equilibrio rimessa in circolazione del vecchio armamentario politico europeo, alla quale è stato dato un significato nuovo, secondo il giornale, da Hitler nell'accenno dell'intervista che la pace può nascere solo dall'equilibrio, vale a dire dalla giustizia:

«E' questo — dice il giornale — il grande atto di Hitler del quale la Germania gli deve essere grata: il principio cioè di una nuova politica di equilibrio il cui nuovo contenuto è la giustizia consistente nella revisione. Il mondo è oggi saturo dell'idea collettiva. Gli si vorrebbe far credere che senza il collettivismo non vi è pace possibile e praticamente l'idea collettiva viene equiparata a certi determinati sistemi di progetti e di patti: chiunque altro poi pretende di raggiungere il medesimo scopo con altri sistemi è trattato da eretico. Hitler ha protestato contro ciò nel suo discorso al Reichstag. La Germania per conto suo continua ad attenersi alle intese bilaterali con i suoi vicini e le preferisce ai patti regionali nei quali vede un pericolo per la pace. Noi non vogliamo lasciarci trascinare in conflitti che non ci riguardano».

L'agenzia ufficiale del partito *Correspondenz Nationalsozialiste* rievoca l'intesa polacco-tedesca e ricorda la sorpresa e l'incredulità che le dichiarazioni di due anni or sono sollevarono in tutto il mondo; ora essa è realtà collaudata: l'intesa appartiene ai pochi grandi fatti politici di lunga veduta degli ultimi anni.

La *Frankfurter Zeitung* anche rileva le diffidenze e le critiche di due anni or sono che non accordavano all'intesa se non pochi mesi di vita fittizia e oggi — dice — non si potrebbe più concepire l'Europa senza questa intesa. Il giornale rileva come per la Polonia essa sia nata dall'idea di Pilsudski che la Polonia debba cominciare a fare una politica di grande Potenza, non più al seguito di nessuno e, per cominciare, non più al seguito della Francia; e anche per la Germania — aggiunge il giornale — questa intesa è stata un atto di liberazione a mezzo di una chiara politica realistica che ha liberato la politica tedesca da una atmosfera ritenuta elementare ed eterna.

C. P.

S. E. DINO ALFIERI, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, fotografato al suo arrivo alla stazione di Budapest.

Come è stata preparata e vinta la battaglia del Tembien

Dichiarazioni del Maresciallo Badoglio

Macallè, 27 notte.

I giornalisti esteri e nazionali, venuti a visitare il fronte, si sono recati al forte Galliano, sull'Enda Jesus, da dove hanno potuto avere una visione panoramica delle nostre linee e di quelle nemiche. Dopo avere reso omaggio ai nostri eroici Caduti nel piccolo cimitero ove riposano insieme Soldati e Camicie Nere, i rappresentanti della stampa sono stati cordialmente ricevuti dall'Alto Commissario, Maresciallo Badoglio, il quale ha fatto loro delle dichiarazioni sui combattimenti degli scorsi giorni nel Tembien, premettendo che, a differenza di quelli della parte avversaria, i nostri resoconti rispecchiano interamente la realtà.

Egli ha cominciato ricordando lo spostamento delle truppe di ras Cassa che dall'Enderta si erano trasportate verso il Tembien unendosi a quelle di ras Sejum, aggiungendo che si sapeva essere intenzione dei due ras e dei capi minori di puntare su Hausien in modo da mettersi fra la massa di Macallè e quella di Adua.

«Si presentavano quindi due soluzioni — ha proseguito il Maresciallo: — attendere l'attacco nemico o prevenirlo attaccando. Fu scelta la seconda e fu dato ordine in tale senso.

«Il combattimento si svolse il giorno 20 con una grossa colonna mista di eritrei e Camicie Nere che da Mai Nerata puntò verso ovest scontrandosi col nemico in posizione sulle alture di Zaba Kerkata. Il combattimento durò tutta la giornata finchè il nemico si diede alla fuga verso Melfa lasciando sul terreno, cosa insolita, i suoi morti che superavano il migliaio.

«Il giorno successivo la colonna, procedendo in accordo con altra proveniente da nord, si impossessò del monte Lata e di Quit. Nel frattempo il nemico, con una rapidità di movimento, dato il campo di battaglia, veramente eccezionale, fece massa su Abbi Addi e si gettò sulle nostre comunicazioni.

«Ma qui trovò le Camicie Nere che mantennero solidamente per due giorni le posizioni loro affidate, finchè, coll'aiuto di un'altra colonna composta di eritrei, ributtavano l'avversario verso Abbi Addi».

Il Maresciallo ha tenuto a ribadire che le perdite sono quelle riportate dal bollettino ufficiale e che quelle nemiche ascendono a oltre cinquemila uomini fra morti e feriti. Così il sogno di ras Cassa e di ras Sejum di mettersi fra le nostre due masse e di minacciare le nostre retrovie è sanguinosamente fallito».

Il Maresciallo ha proseguito dicendo che durante la loro permanenza inviterà i giornalisti a visitare tutta la linea per constatare come si sia provveduto al consolidamento della vittoria, ricordando come sulla «strada imperiale» che dal chilometro 178 del vecchio confine a Macallè era solo una cattiva mulattiera e che oggi è trasformata, grazie al lavoro di circa ventimila uomini fra soldati e operai, i giornalisti abbiano potuto constatare che contrariamente a quanto il negus aveva affermato a tutto il mondo o quasi, il movimento si svolge su tale linea di comunicazione con grande regolarità.

Il Maresciallo ha aggiunto che, oltre a provvedere all'invio di ingentissime quantità di rifornimenti, bisognava assicurare la via contro il brigantaggio dovuto alla mobilità degli armati nemici, come avviene in tutte le guerre coloniali.

Egli ha pregato i giornalisti di portare la loro attenzione sullo spirito delle truppe che domandano solo di essere impegnate in combattimenti. Ha accennato infine ai vantaggi riscontrati nella zona di Macallè per l'acqua abbondantissima, di cui i servizi idrici speciali hanno messo in valore molte sorgenti, e l'abbondanza della pietra che permette ai nostri soldati di costruire delle ottime ridotte.

I conflitti in Egitto

Dodici morti?

Parigi, 27 notte.

Il Petit Parisien ha dal Cairo che in seguito al malessere profondo creato dalla crisi governativa l'agitazione è ripresa stamattina con una certa violenza al Cairo e nelle importanti città del delta ove, in seguito a molteplici e gravi zuffe con la polizia che fu obbligata a far fuoco, si conta un numero abbastanza grande di vittime da entrambe le parti.

Nella città universitaria di Guizeh, ove le facoltà e le grandi scuole superiori e secondarie formano un centro naturale di agitazione, il governo aveva preso misure eccezionali. Tutta la polizia disponibile era stata concentrata nelle vicinanze dell'Università al comando del prefetto mentre importanti distaccamenti dell'esercito egiziano erano stati ammassati. I ponti che collegano Guizeh al Cairo erano stati chiusi alla circolazione onde proteggere eventualmente la città. In provincia l'agitazione ebbe un carattere ancora più violento.

A Mansoura, al centro del delta, gli allievi delle scuole hanno appiccato il fuoco alla Scuola di arti e mestieri. La polizia, intervenuta, ha caricato ma, sopraffatta dai dimostranti, ha dovuto sparare facendo alcuni feriti. Secondo certe informazioni vi sarebbero dodici morti e diciotto feriti, tutti studenti. A Damanour, grande centro situato a cinquanta chilometri da Alessandria, gli allievi della Scuola di agricoltura si sono rivoltati e hanno minacciato di saccheggiare ogni cosa.

La sorte di Hauptmann

Un fragile alibi

Praga, 27 notte.

Secondo il giornale *Telegraph* un impiegato delle ferrovie di Louny, città che si trova ad una sessantina di chilometri da Praga, ha rivelato di essere stato in possesso di documenti comprovanti l'innocenza di Richard Hauptmann.

L'impiegato, che ha nome Nitka Frantisek, afferma di aver ricevuto dalla signora Hermina Just di Chicago delle lettere che permettono di studiare l'affare Lindberg sotto un aspetto totalmente diverso. Tali lettere, avrebbe detto il Frantisek, sono state spedite alle autorità di Chicago.

Secondo successive informazioni, il Frantisek avrebbe invece restituito le lettere in questione alla Just, che gliele aveva richieste. La signora Just sostiene infatti che una lettera, scritta nel momento in cui nessuno ancora sapeva che Hauptmann stava per essere accusato, fornirà a questi un alibi inattaccabile. Il Frantisek ha però solamente ritrovato l'ultimo foglio, non datato, della lettera: in esso la signora Just scrive che Hauptmann si trovava a Chicago in un sotterraneo della sua casa il giorno del rapimento del piccolo Lindbergh.

Studenti cinesi fucilati

Sciangai, 27 notte.

Giunge notizia da Chan Chen che tre studenti appartenenti a famiglie agiate sono stati fucilati per aver ucciso, dopo il pagamento del riscatto, degli ostaggi che avevano rapito.

Il Principe di Piemonte a Londra per i funerali di Re Giorgio

Londra, 27 notte.

Re, principi, statisti, generali, ammiragli e marescialli sono giunti a Londra quasi senza interruzione durante la giornata, per assistere ai solenni funerali che domattina saranno tributati a Re Giorgio. Una folla enorme è rimasta assiepata durante la giornata intera nei dintorni della stazione di Victoria e della stazione di Liverpool Street, per assistere all'arrivo dei monarchi e dei loro seguiti. Arrivi silenziosi, passaggi continui di automobili portanti le sigle delle Case Reali e le bandiere dell'Ambasciate.

Alla stazione Vittoria

Nessuna manifestazione, ma qualche grido di «Viva l'Italia!» si udì quando stasera verso le sei è uscito dalla stazione Victoria il corteo delle vetture che conducevano all'Ambasciata d'Italia il Principe di Piemonte e gli altri rappresentanti del Re e del Governo italiano. A ricevere il Principe Ereditario, giunto a Folkestone da Boulogne a bordo del cacciatorpediniere britannico *Winchester*, che ha attraversato rapidamente la Manica in burrasca, si erano recati l'Ambasciatore Grandi e sir Roland Graham, ex Ambasciatore d'Inghilterra a Roma. Rappresentanti del Re e del Governo si trovavano sulla piattaforma di Victoria a dare il benvenuto al Principe.

Il Principe Umberto, appena sceso dal treno alla stazione Victoria, è stato accolto calorosamente dal Duca di York e dal Duca di Kent i quali lo hanno condotto nel salone dei ricevimenti della stazione, elegantemente decorato. Il Principe si è trattenuto a parlare con il Duca di York, e quindi, accompagnato da S. E. Grandi, è salito in vettura per recarsi alla Reggia di Buckingham dove risiederà durante il suo soggiorno londinese. Con il Principe sono giunti gli ammiragli Cantù e Marenco e i generali Grazioli Pellegrini e Marinetti. Prima di lasciare la stazione, il Principe ha abbracciato due vecchie signore italiane ed ha stretto la mano a varie bambine della nostra colonia. Nello stesso convoglio che ha condotto a Londra il Principe di Piemonte, sono pure giunti i Principi di Grecia, Paolo, Giorgio e Nicola e la delegazione del Portogallo. Il primo a giungere stamane è stato Re Carol di Romania. Egli era sceso a Folkestone dal cacciatorpediniere «Montrose» in alta uniforme di ammiraglio della flotta romena, ma alla stazione Victoria egli è comparso in abito e pastrano neri.

Il solo Monarca giunto a Londra in divisa militare è stato il Re del Belgio che indossava l'uniforme cachi da campo.

La polizia inglese non ama sorprese e complicazioni: l'interno della stazione era stato sfollato e solo hanno potuto penetrarvi i membri della Famiglia Reale, i membri del Gabinetto, gli alti funzionari dello Stato e i rappresentanti del Corpo diplomatico. Anche i giornalisti sono stati cortesemente pregati di disperdersi tra la folla di migliaia di persone che pazientemente ha montato la sentinella sui marciapiedi.

A Folkestone, ufficiali in alta uniforme, soldati e marinai hanno presentato le armi agli illustri ospiti e i cannoni hanno sparato a salve all'arrivo dei Sovrani, dei Principi e del presidente della Repubblica francese. Mai da venti anni a oggi, si erano trovati radunati a Londra tante notabilità.

La presenza poi di un numero eccezionale di capi di governo e di Ministri degli Esteri autorizza alcuni ambienti a pensare che durante il loro soggiorno in Inghilterra, questi statisti non si scambieranno impressioni e sensazioni, ma affronteranno qualche problema di politica estera e tenteranno, se possibile, di rimettere un po' d'ordine in quella disgraziata casa europea, ove la Lega delle Nazioni è riuscita a creare così tremendo disordine.

Gatti a lutto

Qualche giornale ha constatato che lo stupefacente afflusso di folla a Westminster può essere una prova delle scarse capacità immaginative della grande massa degli anglo-sassoni. In fondo ciò è vero. Per il latino, una semplice descrizione di un evento si trasforma in un'immagine precisa, come quella della realtà. L'inglese ha bisogno di vedere anche quando per vedere gli occorre cadere svenuto, come è successo in questi giorni a molte migliaia di donne, vecchie e giovani.

Al lutto non solo partecipa sinceramente e profondamente l'intera Nazione e l'Impero ma si fanno anche partecipare gli animali domestici. Sulle gradinate delle case, nelle vicinanze di Westminster, sono stati visti oggi dei gatti bianchi seduti con un fiocco di crespo nero al collo, e il problema complesso di vestire a lutto un gatto nero è stato risolto ornandolo di uno splendido nastro violetto. Il piazzale intorno all'edificio del Parlamento è tutto parato a lutto. Immensi stendardi violetti ornati di bianco sventolano sotto le raffiche di pioggia. Gli alberghi della capitale e principalmente quelli più stravagantemente lussuosi sono al completo. Non vi è più una camera disponibile, e verso stasera la folla di stranieri, per lo più francesi, giunti qui con treni speciali, andavano alla ricerca di camere negli alberghi più modesti del centro e della periferia della metropoli.

La quantità di corone arrivate in giornata ha assunto proporzioni colossali. Ne sono state trasportate oggi, nel chiostro di Windsor, ben quattro mila. Migliaia di altre sono depositate nel cortile della Reggia e si prevede che in serata il loro numero avrà oltrepassato le 10 mila. L'Imperatore del Giappone ha inviato una corona enorme di 500 garofani bianchi e orchidee. Il Re e la Regina d'Italia, a loro volta, hanno offerto una splendida corona di garofani rossi scarlatti e orchidee; la corona è legata con un largo nastro azzurro e oro sul quale sono ricamate pure in oro le iniziali dei nostri Sovrani sormontate da una corona. Corone sono state spedite dal Governo sovietico, da tutti i Sovrani del mondo e dagli enti pubblici dell'Impero. Una bella corona è quella di fiori bianchi della regina Maria di Rumenia, sul cui nastro è ricamato il monogramma in oro della Regina.

I nomi di coloro che hanno così testimoniato la loro ammirazione e il loro affetto per il Sovrano defunto saranno iscritti nelle pagine in pergamena di un album, che verrà offerto alla regina Maria, la vedova del defunto Sovrano. Tra le corone portate oggi a Windsor per ordine del Re si trovano quelle di due infermiere che curarono re Giorgio durante la sua malattia. Una di queste corone porta la scritta: «In rispettosa e devota memoria e con le lacrime nel mio cuore».

In giornata poi, è giunto alla reggia un telegramma di condoglianze del Tasci-Lama del Tibet, il quale dice: «Ho appreso proprio in questo momento che il nostro re Giorgio V ha compiuto la ascensione sulla quadriga tirata dai draghi».

Molto notata, e da alcuni anche commentata, è l'assenza in questa tragica occasione di un membro o di un rappresentante della dinastia absburgica. Era corsa voce oggi a Londra che l'arciduca Otto fosse giunto qui segretamente e che egli avrebbe partecipato domani ai funerali del Re. Questa voce è smentita, ma non si esclude che l'Arciduca sia stato informato di alcuni sentimenti espressi a Londra e possa decidere all'ultimo momento di inviare qui in aeroplano il fratello arciduca Roberto.

I 77 anni dell'ex Kaiser

Doorn, 27 notte.

In conseguenza del lutto per la morte del cugino Re Giorgio d'Inghilterra, l'ex-Kaiser celebrerà oggi con grande semplicità il suo 77° compleanno.

AL REGIO

Liolà, di Giuseppe Mulè — La 2a di *Tristano e Isotta*

Come è già stato preannunziato per questa sera, martedì, alle ore 20,30 precise, è fissata la seconda rappresentazione di *Tristano e Isotta* e assegnata al turno di abbonamento dispari, come nona della serie completa. L'opera di Wagner, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti, Augusto Romani. La vendita dei biglietti — a prezzi normali — continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro. Intanto si stanno svolgendo, sotto la guida di Franco Ghione, le prove dell'opera di Giuseppe Mulè: *Liolà*, nuova per Torino. L'illustre Direttore del Conservatorio di Santa Cecilia a Roma sarà in questi giorni al «Regio» per assistere alla concertazione ed alla messinscena della sua opera, la cui prima rappresentazione è stabilita per sabato in turno di abbonamento dispari.

AL CARIGNANO debutta questa sera, com'è già stato annunciato, la Compagnia italiana di prosa di Paola Borboni, con Marcello Giorda primo attore. Stasera si rappresenta una delle più applaudite commedie pirandelliane: «Come prima, meglio di prima», di cui la Borboni e i suoi compagni danno un'interpretazione molto accurata.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 27. — La Borsa si è aperta ottimista e anche dopo il disbrigo delle prime ordinazioni è rimasta ferma e vivace fino alla fine. I corsi in chiusura hanno mantenuto in genere il più alto livello della giornata superandolo di poco per taluni preferiti valori.

Pr. Young 5,5% 103,25; Reichsbank 185,50; Berliner Handelsges. 116,50; Deutsche Bank 86; Dresdner Bank 88,5; Commerz- u. Privat-Bank 87,25; Norddeutscher Lloyd 17,25; A.E.G. 36 e 7/8; I. G. Farbenindustrie 151,25; Gesfürel 129,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 159; Bemberg 93,7/8; Zellstoff Waldhof 118,50; Salzdetfurth [illegible]; Harpener Bergbau 109,25; Rheinische Braunkohlen 219,50; Mannesmann 84 e 1/8; Klöckner Werke 84,75; Hoesch, Köln 88 1/8; Siemens & Halske 176,50; El. Licht und Kraft 130,75; Aku 55 e 7/8.

ZURIGO, 27. — Tendenza invariata. Baltimore e Ohio 54,25; Electrobank 415; Motor Columbus 169; Sorc 26,75; Un. Banche Sv. 205; Soc. di Banca Sv. 330; Credito Sv. 364; Hispano 940; El. Licht e Kraft 123; Gesfürel 39,50; Aluminium 1682; Bally 885; Brown Boveri 88; Lonza 84; Nestlè 799; Sevillana 160; Young 34,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente, come visse, spirava il 27 gennaio, in Sommariva Bosco

AUDISIO FIORENTINO

Col cuore pieno di dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Botrone Elisabetta**; i figli: Dott. **Pier Luigi** colla moglie **Vincenzina Paralo**; **Fiorentino**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina, ore 9. (A

Non fiori, preci e beneficenza. Sommariva Bosco, 28-1-1936-XIV.

E' tornata a Dio l'anima di

Trinchero Secondo

Mutilato di guerra

Inconsolabili lo annunciano la Moglie, il Figlio, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non fiori ma preghiere. (A

Domani, 29 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Francesco da Paola, saranno celebrate Messe di anniversario, in suffragio dell'anima dell'

Ing. CARLO NASI

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (1123

Dopo breve e straziante malattia, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua laboriosa esistenza tutta dedita alla famiglia l'anima buona di

Amelia Cerri ved. Rachis

Angosciati danno il triste annunzio le figlie:

Tilde col marito Dott. Ing. **Francesco Galletti** e bimbi: **Angelo, Maria Luisa, Umberto** e **Adriana**;

Lina col marito **Mario Sodano**;

Ada;

i fratelli: **Nino** e famiglia; **Camillo**; le sorelle **Edvige** ved. **Beretta**; **Emilietta** col marito Avv. **Mario Volpi**; **Maria**.

I nipoti, parenti tutti, la fedele **Iuccia**.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale; si dispensa dalle visite.

Cattinara, 27 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Oggi, alle ore 15,30, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è serenamente spirata la

N. D. LINA SCIFONI
nata Contessa LANZA

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la madre **Anna Maria Lanza Quadrone**, il fratello **Matteo**, la sorella **Vittoria Corsi di Bosnasco** col marito e figlie; la cognata **Emilia Lanza Melzi** e figli, il cognato Mons. **Carlo Maria Scifoni**, i nipoti: **Scifoni, Alessandri, Bramatti** e **Massarutti**; i cugini e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Rossini, 8; indi la cara Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Mondovì.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 27 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, dopo breve malattia decedeva, munito dei Conforti religiosi,

DECAROLI Dott. Cav. MARIO

Medico Condotto a Valdieri

Ne danno l'annuncio con animo angosciato la moglie **Musso** Prof. **Rita** con la piccola **Magda**, la mamma, la sorella **Erina** con il marito **Foco** Geom. **Giovanni** e **Oprio**, il fratello **Achille**, lo suocero **Musso** Geom. Cav. **Mario**, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10, a Vernante.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 27 febbraio p. v., a Vernante.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Antonio Pennacino

Ne danno il triste annunzio i figli **Rita** col marito **Cesare Faija**, **Nino** con la moglie **Paola Musso** e figlia **Tina**; i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo dal Pensionato S. Salvario, via Nizza 14. Si ringraziano tutte le persone che interverranno ai funerali.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Oggi serenamente spirava

Adami Adelaide nata Assetto

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Leandro**, farmacista, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 14,30, da corso Vinzaglio 71. La salma sarà tumulata a Chieri.

Torino, il 27 gennaio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

La famiglia del compianto

Prof. Cav. Antonio Gera

commossa e riconoscente per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo carissimo Estinto, ringrazia profondamente quanti presero parte al suo immenso dolore ed in modo speciale le rappresentanze del Municipio, delle Scuole, delle Ferrovie dello Stato, dell'Opera Balilla, del Gruppo arbitri F. I. G. C. e gli inquilini della casa.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo aver dedicato interamente la vita alla Famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi è spirato il

Dottor
ANGELO DOMENICO FERRERO

Notaio a riposo

Addolorati, con strazio, lo annunziano i figli: Dott. **Mariuccia** col marito Tenente **Giacomo Faluzzo** e bimbo **Ennio**; Avv. **Biagio** colla moglie **Elvira Ossola**; Ing. **Giovanni** colla moglie **Ghurita Boglietti** e bimbi **Luciana** e **Giorgio**; Ing. **Francesco** colla moglie **Nella Camerlingo** e bimbi **Sergio** e **Nanni**; i fratelli: Colonnello **Francesco** e famiglia, Dott. **Biagio** e famiglia ed i parenti tutti con la fedele **Domestica Maria**.

Per espresso desiderio del Caro Scomparso la famiglia è dispensata dal prendere il lutto e si prega di non inviare fiori.

Il presente annuncio serva quale partecipazione.

I funerali avranno luogo partendo da corso Vinzaglio, 83, mercoledì 29 corr., ore 10,30. La Cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Mombercelli d'Asti, dopo la benedizione nella Chiesa Parrocchiale, alle ore 14.

Torino, 27 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della Soc. An. **INCAS** annunciano con dolore la perdita del

Dottor
ANGELO DOMENICO FERRERO

padre dell'Ing. Giovanni, amministratore delegato e dell'Avv. Biagio, segretario della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della Soc. An. **SALPEA** annunciano con dolore la perdita del

Dottor
ANGELO DOMENICO FERRERO

padre dell'Ing. Giovanni, amministratore delegato e dell'Avvocato Biagio, segretario della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale della Soc. An. **A.S.E.M.P.** annunciano con dolore la perdita del

Dottor
ANGELO DOMENICO FERRERO

padre dell'Ing. Giovanni, presidente e dell'Avv. Biagio, segretario della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Dott. Rag. **Adelmo Sala** comunica addolorato la perdita del

Dottor
ANGELO DOMENICO FERRERO

padre amatissimo dell'amico e collega d'ufficio Avv. Biagio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Angelo Mombelli contitolare della Ditta **Ing. F. Ferrero - A. Mombelli** e gl'**Impiegati** della Società, annunciano con dolore la perdita del

Dottor
ANGELO DOMENICO FERRERO

padre del socio Ing. Francesco Ferrero.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, dopo brevissima malattia, cristianamente spirava

DURANDO MATILDE
Ved. LOVISOLO

Con animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: **Alberto** con la moglie **Ellena Paolina** e figli; **Maria** col marito Ing. **Botta Molinar Edmondo** e figli; **Luigi** con la moglie **Olivero Rina** e figlia; e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, in corso Brescia, 35. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Dopo sofferenze sopportate con rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, spirava santamente come sempre visse

Corna Giovanna ved. Palmaro

Sconfortatissimi ne danno il triste annunzio i suoi amati figli **Francesco, Luigi, Giovanni** ed **Ernesto**, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28, alle ore 8.

Torino, via Alpignano 13.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Giovedì 30 corr. dalle ore 8 alle 11 nella Chiesa della Consolata saranno celebrate Messe anniversarie per l'anima eletta di **PINA ROCCA DURANDI**. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.